L' AGRICOLTURA COLONIALE

Anno XXVI Maggio 1932-X N.° 5

Convegno e Mostra Coloniale a Firenze

(30 Aprile - 7 Maggio 1932-X)

Le iniziative dell' Unione Agricola Coloniale Italiana si svolsero, secondo quanto era stato previsto, nella sede dell'Istituto. La presenza alla cerimonia inaugurale di S. E. il Ministro delle Colonie, Generale Emilio De Bono, del Vice Governatore della Cirenaica Generale Rodolfo Graziani, di tutti gli alti funzionari del Ministero delle Colonie e di molte Autorità, dette un grande rilievo alle manifestazioni. Pronunciarono brevi discorsi S. E. il Senatore Luigi Bongiovanni, Regio Commissario dell'Istituto, l'Onor. Dott. Gaetani di Laurenzana, a nome dell'On. Angelini, S. E. il Ministro De Bono, il quale mise in rilievo i notevoli progressi fatti dell'idea coloniale nel nostro paese e la importante funzione che spetta ai tecnici nell'opera di avvaloramento delle colonie.

La Mostra di tipi di trasformazioni fondiarie ed agrarie e dei principali prodotti agricoli delle colonie italiane e del Dodecaneso interessò i numerosi visitatori. L'Istituto, anche a nome dell'Unione Agricola Coloniale Italiana, tiene ad esprimere rinnovati ringraziamenti al Ministro delle Colonie, ai Governi coloniali e a quello delle Isole Italiane dell'Egeo, alla Direzione della Scuola di Sanità Militare di Firenze, ai Servizi della colonizzazione e dell'agricoltura delle colonie e dell'Egeo, alle Società e ai colonizzatori che vollero favorire il successo dell'iniziativa. In un prossimo fascicolo sarà illustrata brevemente la Mostra suddetta.

Il 30 Aprile si riunì nei locali dell' Istituto il Comitato dell'Unione Agricola Coloniale Italiana, alla quale era stato invitato l'On. Baragiola.

L'ordine del giorno comprendeva vari argomenti, tutti più o meno collegati ad un unico e grande problema nazionale: quello dell'espansione in terre d'oltre mare.

Il successo del fenomeno espansionistico non dipende solo dall'opera svolta da coloro che vi dedicano la loro attività e i necessari capitali, ma deriva dalla fusione di tale azione con l'ausilio offerto nella Metropoli da quanti possono favorirne il processo. La

fase della ricerca dei capitali, degli elementi adatti allo svolgimento di un programma di avvaloramento coloniale deve svolgersi nel territorio della Metropoli, ed essa presuppone un interessamento da parte di molti e particolarmente dei tecnici agricoli che vivono nell'ambiente rurale.

Questa armonica intesa manca o quasi nel nostro Paese e sarà forse da qualcuno giudicata come una mèta irraggiungibile. Noi assistiamo a questo fenomeno. Nelle colonie si lavora intensamente nel campo economico-agrario, i Servizi della colonizzazione e quelli dell'agricoltura svolgono una lodevole attività per facilitare l'affermarsi dei coloni; i Governi sostengono sacrifici finanziari per preparare l'ambiente per agevolare il compito degli agricoltori attuando coraggiosi interventi in loro favore. A questo fervore di iniziative e di opere corrisponde uno scarso interessamento degli ambienti rurali del Regno. I tecnici agricoli, che dovrebbero essere i naturali ed entusiasti coadiuvatori del movimento, restano assenti nella loro grande maggioranza. Ed il risultato è grave, preoccupante.

L'obbiettivo che bisognerà porsi per migliorare i risultati dell'azione colonizzatrice è quello di rendere partecipi alla soluzione del problema che interessa la Nazione, tutti coloro che in qualche modo possono concorrervi. È da questo blocco di volontà, di competenze, di mutue intese che deve scaturire un più maturo ed efficiente metodo di colonizzazioni. In questo campo fra l'altro l'Italia può affrontare il problema nei suoi termini integrali, data la sua organizzazione su basi corporative.

Il problema è assai più vasto di quanto possa apparire ad un esame superficiale. Non bisogna limitarsi a considerare le nostre modeste possibilità di oggi, nei limiti dei possedimenti coloniali. Una vasta espansione economica della nostra gente in territori d'oltre mare, è inevitabile, fatale; tale problema è di quelli che prima o poi si porrà in tutta la sua evidenza e che trascinerà moltissimi ad un attivo e concreto interessamento. Ma è doveroso mettersi al lavoro fin da oggi. Quella stessa organizzazione che in un primo momento darà i suoi buoni frutti per l'avvaloramento delle colonie, potrà, nell'avvenire, servire ad affrontare più ampi problemi di espansione nel mondo.

Da queste premesse scaturisce l'importanza degli argomenti trattati nel Convegno di Firenze.

La prima questione dell'ordine del giorno rifletteva l'esame delle forme più opportune per determinare un maggiore interessamento dei tecnici agricoli che lavorano nella Metropoli, verso i problemi coloniali. È questo un problema che non appare ancora a molti italiani in tutta la sua importanza.

Secondo alcuni non vi è nessun motivo per desiderare che i tecnici delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e delle Federazioni degli agricoltori ecc., partecipino ad un movimento che si svolge in terre così lontane. E si è invece nell'errore. Perchè il problema della colonizzazione non potrà assumere forme organiche, definitive, soddisfacenti, senza la cooperazione di quanti nel Regno vivono a contatto con le masse rurali.

Non è facile correggere l'attuale stato di cose se non attraverso un'azione continuativa, tenace. Il Comitato si trovò concorde nel ritenere opportune le seguenti iniziative:

1) Favorire una serie di Convegni di orientamento sui problemi agricoli delle colonie italiane sul tipo di quelli già organizzati, ad iniziativa del Ministero delle Colonie e del Sindacato Nazionale Fascista dei Tecnici Agricoli, presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze.

2) Promuovere l'istituzione di borse di studio di perfezionamento all'estero, in paesi tropicali e subtropicali, destinate a Dottori in Agraria e a Periti Agrari che vogliono perfezionarsi in Agricoltura coloniale.

3) Favorire periodici viaggi di tecnici agricoli in colonia e in quei paesi tropicali e subtropicali dove sia possibile pensare ad una attività economica italiana ed a stabilire rapporti commerciali con l'Italia.

4) Trattare con continuità nella stampa tecnica periodica i problemi più importanti relativi all'agricoltura e all'economia dei paesi caldi.

La seconda questione posta all'ordine del giorno ha un valore fondamentale in rapporto alla precedente. Oggigiorno nelle scuole di agricoltura, compresi i R. Istituti Superiori Agrari, gli studenti non ricevono nessun insegnamento che si riferisca all'agricoltura dei paesi tropicali; si giunge al termine degli studi, con un titolo dottorale o con un diploma, senza avere nessuna idea su grandi problemi che si agitano nei paesi caldi. Pensare che l'economia mondiale si svolge con tale ampiezza di traffici, che la distinzione tra prodotti dei paesi temperati e dei paesi tropicali sta perdendo gran parte della sua importanza; e che colonie e possedimenti hanno assunto nella vita dei popoli un posto essenziale! L'espansione politica, economica, demografica, nei territori tropicali segna una delle caratteristiche principali dell'attuale periodo della storia dell'umanità. Noi italiani dobbiamo preparare il domani guardando assai lontano, con larghezza di idee. Quali favorevoli ripercussioni non potranno derivare da una migliore preparazione di tutti i tecnici agricoli in materia di colonie e di espansione in genere? Non sono essi che influiscono potentemente nel formare la

mentalità e nell'indirizzare le opere delle popolazioni rurali? E allora, se questo è vero, è nella scuola che il movimento rinnovatore deve avere la sua solida base.

Il Comitato dell'Unione Agricola Coloniale Italiana si trovò concorde nel ritenere che sia necessario introdurre nei R. Istituti Superiori Agrari del Regno, tra le materie obbligatorie, l'insegnamento dell'agricoltura dei paesi caldi ed espresse il voto che in ciò si provveda in occasione di eventuali riforme dell'insegnamento superiore agrario.

L'ordine del giorno prevedeva poi un terzo tema relativo alla fondazione del gruppo nazionale di specialisti in economia agraria coloniale. Già il Sindacato Nazionale Fascista dei Tecnici Agricoli costituì alcuni gruppi di specializzazione nelle diverse discipline agrarie e specialmente in quelle dove l'attività professionale degli agronomi possa essere rivolta ai fini di un maggiore valorizzamento della economia agraria nazionale. Appare quindi opportuna anche la costituzione del gruppo degli specializzati in economia agraria coloniale che riunisca i più noti studiosi e che possa favorire la realizzazione dei problemi di cui alla prima questione dell'ordine del giorno. A tale uopo venne deciso di modificare lo Statuto dell'Unione, per introdurvi un articolo che preveda la formazione di tale gruppo, riservato solo a coloro che, per lunga permanenza in colonia o per severa disciplina di studi, diano la certezza di una profonda ed adeguata preparazione nelle discipline agrarie coloniali.

Finalmente il Comitato passò a trattare il seguente tema: « Sui rapporti fra agricoltori, lavoratori e tecnici agrari per l'organizzazione delle imprese di colonizzazione agraria in paesi di oltre mare ». L'importanza dell'argomento è evidente. Se fino ad oggi solo nelle nostre colonie ci è possibile sviluppare importanti imprese colonizzatrici, nel domani occorrerà pensare alla pacifica espasione in altre terre. Ed è inutile dire che sarà il continente africano a porgere le occasioni più favorevoli.

Dopo la lettura di un interessante rapporto del Prof. Buzi-Carocci su alcune regioni dell'Africa meridionale, il Comitato approvò il seguente voto presentato dal Prof. Borghesani:

Il Comitato dell'Unione Agricola Coloniale Italiana,

Udita la relazione del Comm. Dott. Giacomo Lufrani, della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, sui rapporti fra gli agricoltori lavoratori e tecnici agrari per la organizzazione delle imprese di colonizzazione agraria in paesi d'oltre mare

Approvandone i concetti informativi

Riconoscendo la necessità di estendere l'espasione italiana ad altri territori oltre che alle colonie di dominio diretto e dare ad

essa sano carattere di colonizzazione agricola allo scopo di imprimere alla stessa la necessaria preparazione e coordinazione

dà mandato

all'Unione Agricola Coloniale Italiana di studiare di concerto con le organizzazioni corporative competenti (Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura - Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori - Sindacato Nazionale Fascista dei Tecnici Agricoli) le diverse proposte presentate e da presentare al riguardo e

fa voti

che esse, opportunamente vagliate, siano accolte ed appoggiate dal Commissariato per le Migrazioni Interne e per la Colonizzazione.

Come si vede dall'importanza degli argomenti trattati, l'Unione Agricola Coloniale Italiana si avvia verso concrete realizzazioni ed è augurabile che essa debba potere contare anche nell'avvenire su una calda collaborazione da parte di tutti gli enti che possano favorire i suoi vasti compiti.

A. Maugini

Le acque dello Scebeli da Genale ad Hawai e l'Uebi Gofca

Nell'autunno del 1929 l'Uebi Scebeli ingrossò in modo eccezionale, straripando in parte del suo corso ed allagando vaste distese di coltivazioni indigene nel tratto fra Genale ed Hawaj, uno dei territori dove meglio prosperano numerose « sciambe », generalmente di granone e di sesamo.

Il fatto dello straripamento fu dovuto sopratutto ad un fenomeno di rigurgito che si verificò per l'ostruzione del corso riscontrata di poi a trenta chilometri circa a valle di Genale.

Non solo si ebbe a lamentare l'allagamento delle sciambe indigene, ma si ebbe a temere anche che una parte dello stesso comprensorio di Genale stesse per essere intaccata dal rigurgito, che ne avrebbe gravemente compromesse le culture. In quei giorni gli apparecchi registrarono una portata del fiume di ben 140 mc. al secondo, cosa veramente eccezionale e mai riscontrata prima d'allora; alla diga di sbarramento di Genale poi si notava il livello a monte della diga stessa, 20-30 cm. superiore a quello a valle.

Questa condizione di cose, aggiunta ad altre circostanze assai strane del corso dello Scebeli, determinò il Governo coloniale a procedere ad un esame completo del fiume nel tratto Genale-Hawai, fino da allora non mai percorso da alcun bianco e solo rarissimamente da qualche indigeno.

Queste altre circostanze erano rappresentate da punti oscuri che occorreva chiarire circa il deflusso delle acque che appariva tutt'altro che normale: il deflusso lentissimo nel tratto Genale-Hawai e la chiarificazione che esso subiva nel tratto stesso, per cui lo Scebeli, torbido di un denso limo a Genale, ricompariva poi poco a monte di Hawai di una completa limpidezza.

Per quanto riguarda il deflusso delle acque, il regime dello Scebeli è ordinariamente rappresentato dalla portata, in media morbida, di 40 mc. al 1'' che aumenta fino ai 120 ed ai 130 nelle maggiori piene. Il suo corso, relativamente rapido fino a Genale, e cioè per un tratto di circa 400 chilometri in territorio somalo, dal confine etiopico, subisce dopo Genale un notevolissimo rallentamento, per modo che le acque di piena di Genale non compaiono ad Hawai che circa dopo tre mesi, impiegando in questo tratto di non più di 160-180 km. di corso, cinque volte maggior tempo che non abbiano impiegato per il percorso confine-Genale.

Il fiume poi passa da Genale torbido di un limo leggero in quantità oscillante dai 10 al 20% a seconda dei periodi e della violenza delle pioggie a monte. Si tratta di un limo denso ma finissimo ed impalpabile che non deposita se non in condizione di acque pressochè stagnanti.

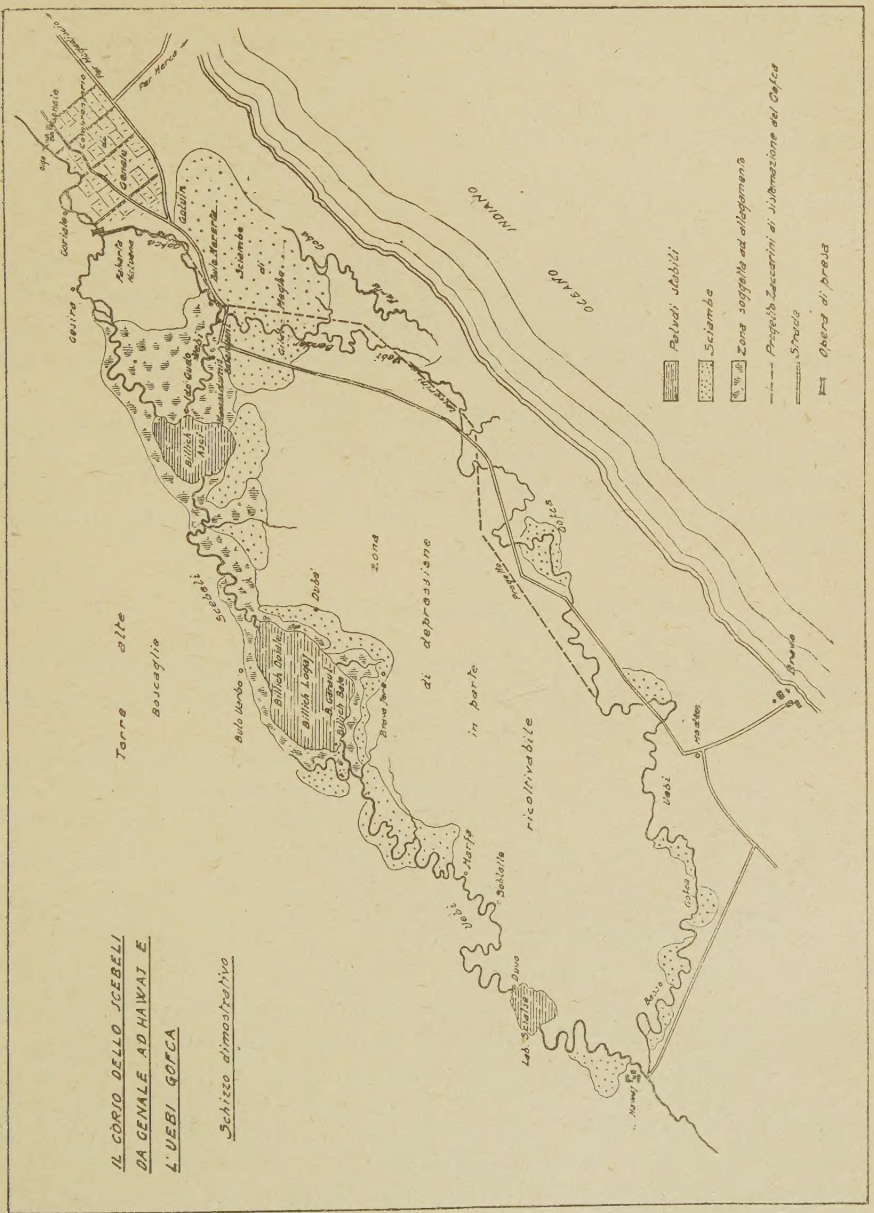
Ad Hawai, come si è detto, non esiste più traccia alcuna di questa sostanza, ma le acque appaiono limpide, come decantate da qualche grande filtro naturale.

La lentezza del decorso Genale-Hawai e la perdita del limo che avviene in detto tratto, inducevano nel pensiero che dovesse esistere appunto tra questi due estremi il filtro, e trovarsi la causa della lentezza stessa probabilmente in una distesa delle acque, sottoposte ad un lentissimo progresso di deflusso.

La mancanza del tiraggio a valle della diga di Genale, causa dei rigurgiti e la perdita del limo, diventavano pertanto i due interrogativi ai quali non si poteva cercare una risposta che in una completa esplorazione di quel tratto geograficamente non ancora chiaro dello Scebeli.

E ciò, tanto più che lo stesso elemento indigeno locale non era in caso di recare chiarimenti di notizie, perchè oltre i trenta chilometri da Genale, cioè oltre il villaggio di Goriale, nessun nativo sapeva indicare che cosa accadesse del fiume. Soltanto voci di « bon », cacciatori di ippopotami, parlavano di grandi lagune nelle quali il

fiume si sarebbe perduto, ma in modo molto vago e frammentario non conoscendo ciascuno tutt'al più che un tratto ben piccolo della grande regione.



Gli interrogativi che si presentavano potevano pertanto ridursi a questi tre punti:

1) Studio del deficiente tiraggio del fiume, a valle di Genale, ed esame delle cause del rigurgito;

2) Indagine circa il modo e le zone dove avveniva il deposito del limo condotto dalla corrente;

3) Proposte per togliere l'inconveniente del rigurgito, e per la migliore utilizzazione delle acque eccedenti a Genale.

Costituirono i quesiti che S. E. il Governatore Corni, rilevando personalmente queste incognite, pose a temi dello studio completo di quel bacino in parte sconosciuto, affidandolo successivamente alle missioni: la Ansaldi-Luppi, prima, e più tardi la Zaccarini-Tedeschi.

La prima ebbe luogo subito ad acque alte del fiume nello stesso mese di Novembre del 1929, e la seconda invece nell'estate del 1930 allo scopo di completare i dati che l'altra non aveva potuto raccogliere essendo stata impossibilitata a compiere l'ultimo tratto del tragitto prefisso.

Le conoscenze attuali del corso dello Scebeli in questo suo tratto importante e pericoloso nel tempo stesso, per quella nostra colonizzazione metropolitana che gli sta vicina, si devono nella massima parte a queste due spedizioni di cui occorre dire partitamente.

LA SPEDIZIONE ANSALDI-LUPPI.

Questa spedizione, il cui comando era affidato al Direttore dell'Ufficio delle opere pubbliche, Ingegnere Ansaldi, partì da Genale il giorno 7 di Novembre del 1929.

Ne facevano parte, oltre l'Ansaldi, il professore Luppi in qualità di cacciatore-naturalista con l'incarico dello studio riguardante la fauna e la flora della regione e il motorista Parodi. Pochi somali componevano il personale di fatica e due guide dovevano facilitare il viaggio della missione attraverso la sua prima parte.

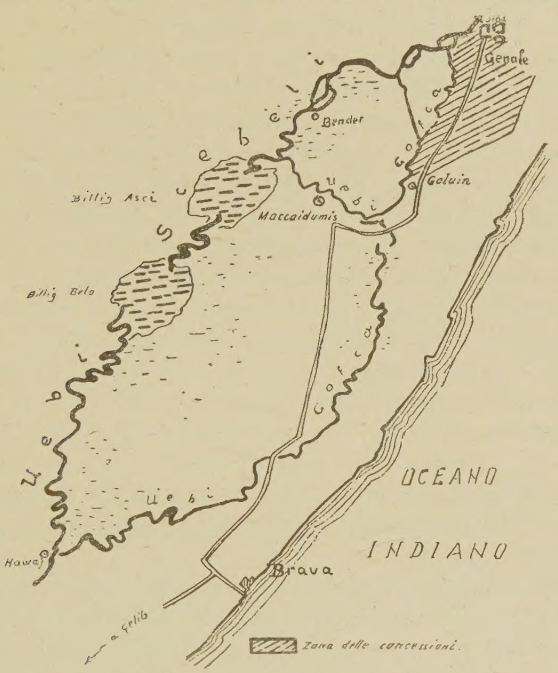
La barca a motore fuori bordo che doveva condurre la spedizione era stata fornita dalla Ditta Carniglia di Mogadiscio.

Il viaggio si protrasse fino al 14 del mese attraverso la più disagiata delle navigazioni dove gli ostacoli minori erano certamente quelli degli intasamenti del motore e dell'immobilizzazione dell'elica presa ad ogni poco dal groviglio tenace della vegetazione palustre.

A meno di cinque chilometri da Genale la spedizione arriva al primo bivio del fiume che viene diviso in due rami dall'isola di Lamiai.; dopo circa altri venti chilometri si trova una nuova biforcazione ed il villaggio di Goriale che è l'ultimo che le guide dichiarano di conoscere. Nè più di queste appare saperne il capo del villaggio. Nessuno sa niente; « a tre ore di marcia da Goriale v'è

Goluin col maresciallo degli zaptiè, poi Bulo Mererta, a sei ore, dove c'è il sultano; poi a otto ore Maccaidumis; e basta. Avai non sanno neppure che esista» (1).

Quando il giorno seguente la spedizione riprende il viaggio decide di avviarsi per il braccio di sinistra, quello che poggia in direzione di Goluin, e che viene poi accertato essere un braccio senza uscita praticabile, ma che intanto fa conoscere alla spedizione l'innesto Scebeli-Uebi Gofca. Questo Uebi Gofca allora funzionava



La zona tra Scebeli e Gofca.

da affluente del fiume e probabilmente, come ritenne la missione, gli riapportava le acque degli straripamenti avvenuti a monte, cioè verso le zone circostanti più alte da cui defluivano dopo il primo periodo di rigurgito e di impeto.

Il Gofca in realtà non è un vero affluente, ma piuttosto un ramo distanziato dal corso principale, al quale si riunisce nei pressi di Ido Gudo, una quarantina di chilometri più a valle, oltre l'altezza di Bulo Mererta. Dei letti di minori Uebi lo mettono poi, nei pressi di Bulo, in comunicazione o quasi con un altro lungo alveo che costeggiando tutta la grande zona di depressione in sinistra dello Scebeli, lo raggiunge a sua volta ad Hawai ed ha anch'esso nome

(1) « *Rivista delle Colonie Italiane* », Aprile 1930.

di Uebi Gofca. È anzi precisamente questo il canale del rigurgito che nella piena del 1929 era risalito fino a poco a valle di Goluin con minaccia della nostra zona delle concessioni.

Lo studio del regime Scebeli-Gofca, per questo tratto, era appunto ciò che avrebbe permesso di compiere il complesso dei dati che si sarebbero raccolti nel percorso del fiume fino ad Hawai, con la delimitazione della grande zona di depressione.

Ma la missione Ansaldi non potè giungere fino ad Hawai e questa parte dello studio non potè essere compiuta. E riprendiamo — dopo questa parentesi necessaria per rendersi conto della configurazione del bacino da studiare e per chiarire l'equivoco dei due Gofca — il racconto sommario della spedizione.

Accertata la mancanza di uscita praticabile dal ramo di sinistra dello Scebeli, la missione, dopo determinata la confluenza del Gofca, risalì il corso del fiume fino a Goriale e di là riprese il suo viaggio lungo il ramo di destra. Il paesaggio, che già dal punto di confluenza del Gofca aveva prese decise caratteristiche palustri, si andava man mano trasformando sempre più in vero e proprio acquitrino e presto appaiono sulla sinistra delle grandi distese di acqua stagnante. Il canale di deflusso assume corso vario e alternato di strozzamenti e di allargamenti, frequente di tortuosità a volte, poi per lunghi tratti rettilineo come un vero fiume; corsi di acque abbondanti che sembrano affluenti portano dalla riva di destra correnti che forse non sono altro che le acque dello Scebeli che, uscite dall'alveo a monte di Genale, vi rientrano dopo avere attraversato le grandi depressioni della riva destra.

Dopo una ventina di chilometri viene riconosciuto il villaggio di Bender e poco più oltre quello di Bulo Fara. Informazioni sempre incerte: pare che il fiume più oltre si scinda in parecchi rami e che la via da tenere sia sempre quella del ramo di sinistra. Anche vere e proprie paludi vengono annunziate per vicine e in queste la spedizione si incontra nel giorno seguente, costretta ad avanzare per un canale che si fa sempre più angusto e più tortuoso, in mezzo ad una vegetazione di canne che a poco a poco infittisce fino a rendere impossibile l'avanzata della barca con i soli suoi mezzi.

Il ritorno a Bulo Fara, il reclutamento di indigeni per il taglio delle piante acquatiche e l'apertura della via occupano parte del giorno 10 e finalmente l'11 la spedizione può, sotto la guida di un vecchio « bon » che aveva navigato il fiume dieci anni prima, riprendere la via della palude.

Da questo punto incomincia il grande acquitrino stagnante, groviglio di lentissime correnti e di tutta la varia vegetazione lacustre tropicale che sa essere a volte un vero mare di sargassi denso in modo da permettere che sopra vi cresca anche una vegetazione

fuori acqua vera e propria, mentre sotto il denso sviluppo dello strato fitto come torboso oppone la resistenza più tenace non solo al cammino di una barca, ma alla stessa corrente ridotta a un quasi immoto drenaggio.

Il grande filtro dello Scebeli, che sottrae alle sue acque i 130-150 milioni di metri cubi di limo che si calcola passino ogni anno da Genale, ha il suo principio tra Bender e Bulo Fara, dove incominciano le grandi paludi.

Da questo punto non fu che l'accetta o la roncola ad aprire il passaggio alla barca. Ogni tanto qualche canale tortuoso permette per breve tratto l'uso del motore, ed ogni tanto qualche altro canale trasversale lo incrocia in un dedalo che non è facile descrivere.

Una vita primordiale si deve svolgere anche in quello strano labirinto putrido, perchè la spedizione scopre qua e là nei canali le canne intrecciate a maniera di nasse e dentro, prigionieri, dei superbi campioni di pesci, e qualche volta un barchino di corteccia s'incontra in uno di quegli strani crocicchi di canali sommersi e porta un indigeno lacustre a qualche villaggetto sperduto ai margini del dedalo. Vie di cui sembra inverosimile poter ricordare gli intricati andirivieni e le svolte senza numero....

Ma anche gli indigeni che percorrono queste paludi sono rari. Meno rari la spedizione vi trovò invece gli ippopotami ed i coccodrilli.

Poco prima di Ido Gudo il canale, diradandosi la vegetazione palustre, si trovò a mano a mano più chiaro d'acque fino ad essere veramente limpido ; il che fece arguire alla spedizione che la laguna delle erbe fosse appunto il grande filtro attraverso cui lo Scebeli decanta le sue acque, prima di entrare nei grandi laghi chiari di Belec Atulla e di Belec Bonta.

A questi la spedizione giungeva il 12 Novembre dopo avere impiegati tre giorni ad attraversare la grande palude ; i due laghi separati da solo circa due chilometri di fiume sono di acque limpidissime e profonde. « Le acque limpidissime e profonde dànno un senso nuovo e riposante di frescura : la brezza lieve le increspa. Mezz'ora si richiede ad attraversarlo rapidamente (il Belec Atulla) col motore in direzione N-S. Dopo due chilometri di canale largo, si sbocca in un altro lago simile al primo ; si chiama Belec Bonta e ad attraversarlo in direzione SW. occorrono venti minuti » (1).

Dopo questi due, la spedizione riscontrò un altro lago minore, dopo del quale il fiume si ricompone nel suo aspetto normale fino al villaggio di Bulo Messere dove la spedizione giungeva il mattino del 13 Novembre.

(1) « *Rivista delle Colonie Italiane* », Aprile 1930.

Le informazioni dànno che per un certo tratto il fiume è pienamente praticabile, poi di nuovo impaluda negli acquitrini dove occorre « tagliare » per un giorno, dopo del quale il cammino è libero fino ad Hawai.

La spedizione si poteva ormai ritenere presso che a portata della mèta: Bulo Messere non dista da Hawai che poco più di una sessantina di chilometri. Furono quelli l'ostacolo insuperabile e la spedizione non potè raggiungere ad Hawai l'estremo limite segnato al suo compito.

Il giorno 14 dopo molti e vani tentativi di superare la nuova barriera di vegetazione galleggiante che le si opponeva dinanzi, la spedizione doveva prendere terra a Duvò, a meno di quaranta chilometri da Hawai. Non più di sei chilometri di groviglio palustre la separavano ormai dal fiume libero, ma non vi era da pensare ad aprirsi la via tagliando un canale in quella vegetazione compatta che in tutto un giorno non aveva permesso di avanzare in quel modo per più di duecento metri.

Risultati e conclusioni della spedizione

Se la spedizione non conseguì totalmente lo scopo che le era stato prefisso, essa raggiunse però dei buoni risultati con l'accertare per la sua massima parte il corso del fiume in territorio fino ad allora completamente inesplorato, e sopratutto con la constatazione *de visu* dell'esistenza e dell'estensione approssimativa del grande filtro presunto.

Dalla constatazione dell'impaludamento dello Scebeli, causato dalla mancanza di un sufficiente displuvio nei terreni da esso attraversati, la spedizione concludeva per la necessità di aprire al fiume uno sbocco che permettendo il regolare deflusso delle acque impedisse per l'avvenire le inondazioni e togliesse il pericolo di quei rigurgiti che anche recentemente si erano verificati.

Un progetto Ansaldi-Crotti, redatto in seguito alla spedizione, contemplava l'apertura di uno sbocco artificiale dell'Uebi Scebeli al mare, poco al disotto di Merca, e precisamente al villaggio di Munghia che ne dista verso il Sud 22 km.

Si trattava insomma di aprire al fiume intasato nei terreni, senza sfogo, una vera e propria valvola di sicurezza.

L'opera, preventivata in una spesa complessiva di circa sette milioni, comprendeva una definitiva sistemazione del regime idrico dello Scebeli a valle di Genale che avrebbe dovuto attuarsi attraverso uno scarico rappresentato dalla riapertura dell' interrato faharta Mantovana, a 10 km. da Genale, poi dall'utilizzazione per un

certo tratto dell'alveo dell'Uebi Gofca superiore, ed in ultimo con tratti di canalizzazione a pelo libero ed a condotta forzata, fino a raggiungere la duna sopra Munghia.

Le acque così convogliate, venivano prese da una altezza di m. 71 s. m. alla diga di Genale e condotte ad un'altitudine di m. 55 s. m. alla duna di Munghia. Il salto di 55 m. che le separava a questo punto dal livello marino, avrebbe potuto essere utilizzato

Progetto Ansaldi-Crotti.

(1) Utilizzazione del faharta Mantovana, (2 a 3) canalizzazione del Gofca superiore, (4) (5) tratto di condotta forzata ed utilizzazione del salto d'acqua (7) sulla duna per centrale elettrica.

(6) Scarico dello Scebeli in mare a 20 km. da Merca.

per un impianto di centrale elettrica che il progetto calcolava capace di uno sviluppo di circa 10.000 KW. di energia, sufficienti a provvedere ai trasporti della zona nonchè all'illuminazione di Merca e delle aziende del vicino comprensorio.

Le opere necessarie per una simile sistemazione erano indicate come appresso:

Sistemazione del faharta Mantovana, per l'immissione delle acque dello Scebeli nel Gofca;

Sistemazione dell'Uebi Gofca da questo punto fino al villaggio di Goluin;

Costruzione da Goluin di un canale fino al raggiungimento del faharta Gobà;

Sistemazione del faharta Gobà fino all'incontro della carovaniera Goluin-Munghia;

Costruzione di un canale da detta carovaniera fino alla duna;

Costruzione di un canale in galleria attraverso la duna;

Costruzione di un canale fino alla vasca di carico;

Condotta forzata;

Centrale e scarico sul mare.

Il complesso chilometrico di queste condutture ed inalveamenti avrebbe raggiunto i quattordici chilometri.

I vantaggi che la possibilità di conseguire questa produzione di energia lasciava intravedere, erano certamente rilevanti, ma non parvero sufficienti a compensare il danno della perdita di una abbondantissima quantità d'acqua, sottratta all'agricoltura, acqua di certo pregevole ovunque, ma tanto più in questo paese equatoriale dove costituisce la sola fonte di valorizzazione delle risorse del suolo.

E ciò, tanto più che non si deve dimenticare che ai margini delle zone di inondazione dello Scebeli e fino al corso del Gofca esiste tuttora una tutt'altro che trascurabile agricoltura indigena che merita incremento, e che le stesse acque disperse nelle paludi sono in caso di alimentare, quando siano regolate e canalizzate, una eventuale estensione a Sud dell'attuale zona delle concessioni metropolitane.

Il problema, in altre parole, diventava piuttosto quello della conservazione delle acque del fiume, anzichè quello del loro allontanamento, pur restando sempre ferma la necessità di regolarne il deflusso per ovviare ai dilagamenti dannosi.

Il Gofca parve dover essere la via di attuazione di questo sistema di scarico naturale, senza dispersione, ed allora furono impresi altri studi per accertarsene.

L'Uebi Gofca.

Per Uebi Gofca viene indicato, come dice lo Zaccarini, un ramo dello Scebeli, che, partendo da questo fiume a poco più di 30 km. a valle di Genale, nei pressi di Goriale, scende verso Goluin e giunto all'altezza di questo villaggio, piegando improvvisamente a destra, ritorna a ricongiungersi allo Scebeli a Nord di Ido Gudo.

Ma per Uebi Gofca viene indicato altresì un altro Uebi che, discendendo dall'altezza di Merca, immette ora nello Scebeli di Hawai. Questo Uebi a sua volta non è che un emissario dello Scebeli dal quale or sono circa cinquant'anni si staccava presso l'odierno

villaggio di Bulo Fara. Il suo vecchio percorso è tuttora indicato chiaramente e molto probabilmente ne sono dei residuati gli attuali Uebi Bender e Gobà.

Questo Gofca e l'altro di Goriale, che quasi si incontrano presso Bulo Mererta e nei pochi chilometri di separazione sono quasi continuati dai corsi di Uebi minori, certamente in origine non erano che un solo grande emissario, che staccandosi dallo Scebeli da poco sotto Caitoi vi si rimetteva ad Hawai.

Lo stesso nome non fa che confermare quello che la configurazione topografica di per sè rende evidente.

L'immissione di acque dello Scebeli venne chiusa per il Gofca dalle genti di Merca e da allora il suo vecchio alveo si è sempre più interrato anche per il depositarsi progressivo del limo nelle epoche di straripamento del fiume.

Esso ora ritorna ben visibile soltanto da poco a Sud di Goluin da dove, con corso ben delimitato, passando per Dobai, Merin Gubai ecc., raggiunge lo Scebeli alla confluenza di Hawai.

Un tempo un'agricoltura indigena notevole fiorì sulle sue rive per opera di quelle popolazioni Tunni sedentarie ed agricole che, stanziate tra Merca e Brava, sfruttarono la vasta zona che da anni è poi andata a mano a mano decadendo dopo le gravi vicende tra quelle e le genti Bimal.

Al presente ancora qualche manifestazione agricola si riscontra lungo questi Uebi, sia in un piccolo tratto del superiore che lungo l'inferiore e gli indigeni vi attuano dei primitivi sistemi di utilizzazione delle acque e di canalizzazioni.

Sfruttando la naturale pendenza del terreno, le acque del Gofca superiore vengono derivate dal punto dove si stacca il vecchio faharta detto Uebi Bender e da questo punto con un canale artificiale convogliate fino a Gilal Moghe, a quattro chilometri nel Sud per l'irrigazione di un gruppo assai importante di « sciambe ».

Un altro gruppo notevole di campi coltivati, sempre dagli indigeni, si trova lungo l'ultimo tratto del Gofca inferiore, dove le piene dello Scebeli vengono mediante chiuse immesse nell'alveo dell'emissario ottenendo che lo rimontino per una lunghezza di 25-30 chilometri.

Altra agricoltura indigena si esplica lungo i numerosi « faharta » che si staccano dallo Scebeli nel tratto delle grandi paludi, e nelle depressioni soggette alle inondazioni delle piene : agricoltura questa in genere molto aleatoria che a volte vede avulsi dalle irruenze della corrente i suoi raccolti o sepolti sott'acque troppo a lungo stagnanti dei semi che non potranno germogliare.

Questa regione dei Gofca, che già prima del 1929 era stata molte volte oggetto di discussioni e di proposte non ben definite,

appunto per mancanza delle necessarie conoscenze dei luoghi, suggeriva l'opportunità dello studio inteso a vedere se fosse stato possibile trovare nel Gofca quello scaricatore naturale dello Scebeli che tenesse, con maggior vantaggio e senza ricorrere alla dispersione delle acque, luogo dello scarico a mare del citato progetto Ansaldi-Crotti.

A questo scopo venne inviata a completare lo studio della zona un'altra spedizione che si effettuò poi nel Luglio successivo.

LA SPEDIZIONE ZACCARINI-TEDESCHI.

I compiti assegnati a questa missione erano quelli di ripetere il percorso già effettuato sullo Scebeli dalla precedente spedizione Ansaldi-Luppi, prolungandolo fino ad Hawai, dove, come si è detto, quella missione non aveva potuto pervenire, e quello di accertare con opportuni rilievi le condizioni del corso completo dell'Uebi Gofca, allo scopo di studiare la possibilità di farne un prezioso scaricatore dello Scebeli.

Già precedentemente era stata compiuta una ricognizione aerea della zona da Afgoi fino ai « Balli », che aveva permesso di farsi un'idea complessiva del sistema da esaminare e della configurazione, almeno approssimativa, idrografica della vasta regione che doveva poi essere percorsa.

La spedizione affidata al capitano Zaccarini e di cui faceva parte anche il capitano Tedeschi, entrambi dell'Ufficio Topografico della Colonia, iniziò il suo viaggio il 17 di Luglio del 1930.

Ne componevano la scorta nove ascari; il materiale da trasporto era rappresentato dalla stessa barca a motore che già aveva servito alla spedizione Ansaldi-Luppi; in più due « uri » indigene.

I risultati di questa nuova spedizione furono completi, perchè essa potè raggiungere Hawai seguendo tutto il corso dello Scebeli non solo, ma potè anche determinare con precisione l'andamento ed il bacino dei due Uebi Gofca, nonchè dei varii faharta intermedi che solcano il sistema palustre creato dal corso del fiume.

Da Genale, in mezza giornata, la spedizione, usufruendo del fuori bordo, si portò a Giaverò, donde il giorno successivo, attraverso la zona di Genna Adugna, raggiunse il vilaggio di Bender. In questo percorso, su una distanza di quattro chilometri accertò il suddividersi successivo del fiume in ben quattro rami, distinti coi nomi di Alamburta, Iriblei, Magallè e Farhano, presso che tutti della stessa importanza, larghi da sei a otto metri, profondi circa due, ma non facilmente navigabili causa i folti canneti che li accompagnano.

Venne accertato che il ramo Farhano disperde l'acqua dello Scebeli fino all'altezza di Gerò verso il Sud, per un percorso di poco più di sette chilometri.

La sera del 19 la spedizione giungeva a Bulo Abdi Ali. Il giorno successivo venne raggiunto il traghetto di Magna Gab alla cui sinistra si stacca un faharta che allaga il terreno circostante fino al villaggio di Morogò.

Da questo punto la spedizione accerta il vero e proprio principio delle paludi create da numerosi faharta su ambe le sponde, che allagano le zone circostanti con qualche decina di centimetri di acque.

Il fiume seguita però come un canale nettamente determinabile, della larghezza di circa 6-7 metri e per una lunghezza di nove chilometri.

Questo tratto venne percorso e rilevato dalla spedizione in due giorni, dopo di che il canale divenne sempre meno navigabile e meno facilmente accertabile per le numerose suddivisioni in rami maggiori e minori che, pur conservando sempre un fondale di due a tre metri, spesso non superano invece la larghezza di uno.

All'altezza del meridiano di Morogò incominciarono i traini a braccia della barca e delle « uri » con squadre di indigeni inviati a prendere a Morogò.

Poco dopo questa località il ricongiungersi di diversi rami del fiume ridà al canale una sufficiente larghezza per un percorso di circa sette chilometri, che vennero coperti dalla spedizione nei giorni 23 e 24 Luglio.

Vennero determinate in riva destra numerose diramazioni minori coperte di fittissima vegetazione galleggiante.

La sera del 24 la spedizione arrivava al villaggio di Ido Gudo dove il fiume biforca in due vasti rami di cui il principale, detto Amir, si ricongiunge all'Uebi Gofca superiore, abbandonato presso Goriale, mentre il minore, di destra, raccoglie nuovamente le acque dei numerosi emissari della regione di Morogò.

Da Ido Gudo la spedizione compì la ricognizione del Gofca superiore verso Maccaidumis, Scianghani e Bulo Mererta, accertando che nei periodi di magra il fiume Gofca va confondendosi collo stesso Scebeli nelle depressioni esistenti oltre la sua riva sinistra, attraverso le quali le acque del fiume vengono a risalire lo stesso corso del Gofca.

L'acqua dello Scebeli, di ritorno dalla palude di Ido Gudo, risalirebbe così sulla destra e fuori del Gofca, fino a Bulo Mererta, per un percorso di circa 12 km.

Ripreso il corso dello Scebeli, nei pressi di Ido Gudo vennero determinate sulla destra le confluenze dei tre rami Far Daio, Au

Isgove e Far Au Oie sul tratto di fiume conosciuto col nome di Uebi Caizenei. È questo l'ultimo tratto di fiume vero e proprio, oltre il quale ha principio la regione dei grandi laghi, cioè dei serbatoi di acque che costituiscono delle lagune permanenti distinte dagli acquitrini temporanei.

Questi laghi sono i così detti Billich, tratti dalla più grande ed unica palude che li comprende, ma dove lo specchio d'acqua è libero da vegetazione superficiale e dove l'acqua stessa resta anche durante le secche del fiume.

Il primo che si incontra è il Billich Utulle — Billich Atulla della spedizione Ansaldi-Luppi — a circa sei chilometri in direzione NO di Ido Gudo, che è uno specchio di acqua del diametro di un chilometro e mezzo e della profondità di poco inferiore ai due metri; un tratto di fiume di due chilometri circa, detto Uebi Gasèn, lo mette in comunicazione col secondo Billich, il Bonta, di poco maggiore e pressochè della stessa profondità. Infine, a quattro chilometri più a Sud ancora il terzo ed ultimo Billich, detto di Curtum Uaro, il più piccolo, che si trova al limite estremo della grande palude complessiva che gli indigeni indicano pure con il nome di « billich »: Billich Asci.

Da questo punto il corso del fiume si regolarizza nuovamente e fino oltre il traghetto ed il villaggio di Ababscia non si nota che una sola diramazione, l'Uebi Asciek, di scarsissima importanza e che non supera il chilometro e mezzo di percorso.

La zona circostante è però asciutta solo temporaneamente, mentre nei periodi di piena viene allagata fino ad oltre 5 km. in sinistra del fiume e per circa 2 in destra.

La spedizione eseguì la ricognizione anche di tutta la zona di questo bacino di depressione solo saltuariamente allagato, raggiungendo i villaggi per così dire rivieraschi di Soule Barò e Curtum Uaro che si trovano al limite della boscaglia costantemente all'asciutto e che presenta un margine ben definito che rappresenta il limite massimo che può raggiungere lo straripamento delle acque.

Al tempo della spedizione le acque della palude di Billich Asci raggiungevano Curtum Uaro.

A Sud del traghetto di Ababscia, al terzo chilometro, venne determinato un altro letto del fiume detto Uebi Ababscia, della larghezza di circa 10 m. e della profondità di 1,50 a 2: venne accertato trattarsi di un collettore delle acque straripate della palude che convoglia nuovamente al fiume attraverso un percosso di circa sei chilometri.

Dal puntó di confluenza di questo collettore a 5 km. da Ababscia i margini della boscaglia, prima molto lontani, si riuniscono sulla sponda del fiume e cessa ogni traccia di zona allagabile: il fiume

corre tra alte ripe col suo corso normale, largo da 20 a 25 m. e profondo circa 3, accompagnato dalla consueta vegetazione d'alto fusto.

In questo nuovo tratto che viene indicato col nome di Uebi Haharrò, il fiume attraversa una fascia di terreno più alta, per un percorso di circa 5 km. dopo i quali la boscaglia si allarga nuovamente lasciando scoperta una nuova zona allagabile fino al villaggio di Bulo Messere.

Oltrepassati poi i villaggi di Sciertada, Lamma Gheledi, Uarbò e Asbo Harò, venne determinata un nuova biforcazione del fiume — lunghezza di 4 km. — con ricongiungimento ad Ahole, da dove ricominciano le zone di depressione e di allagamento fino all'altezza del meridiano di Duvò.

La spedizione entrava allora nella zona delle grandi paludi stagnanti dove la vegetazione forma dei veri e propri strati pensili di prateria di rilevante spessore: la barriera che costituì l'ostacolo insuperato dalla precedente missione Ansaldi-Luppi.

Il fiume, dopo poco più di 4 km. dalla biforcazione, si restringe a mano a mano fino a 5 e 4 metri e la profondità scema da tre ad appena 1,50; la corrente stessa va facendosi sempre meno sensibile. La sera dell'8 Agosto la spedizione si trovava chiusa completamente tra un intrico di canne, piante palustri e galleggianti di ogni genere. « In questa palude non si ha più traccia dell'alveo del fiume, anche se, a palude asciutta, si bruciasse tutta la vegetazione » (1).

Da questo punto fino ad un approdo che la spedizione eseguì fra Duvò e Brava Ierè, furono nove giorni di continuo taglio della boscaglia palustre per aprire un canale di due metri atto al passaggio delle imbarcazioni.

La palude venne trovata avere una larghezza media di circa 8 km. ed una profondità in genere insufficiente al galleggiamento della barca. Qualche faharta, da questa palude, porta l'acqua fino dentro la stessa boscaglia.

Dopo questa nuova vasta palude, la spedizione accertò l'esistenza di altri specchi d'acque libere: Billich Garoule, Billich Brava Ierè, minori dei « billich » già precedentemente citati, ma comprendenti un sistema dello stesso genere, veri bacini di acque decantate dopo i grandi bacini di decantazione delle paludi che li precedono.

Oltre la regione di questi « billich », le difficoltà delle paludi vanno rapidamente scemando ed anche dove le acque sembrano coperte da vegetazione, il passaggio è sempre facilmente trovato, perchè si tratta di una vegetazione di assai minore consistenza che non quella delle paludi oltrepassate.

(1) « *Corriere della Somalia* », 27 Settembre 1930.

Dopo alcuni altri piccoli « billich » — Logai, Bale e Uaiama — i margini della boscaglia si vanno nuovamente riavvicinando rapidamente ed il corso del fiume si va pronunciando: il giorno 25 Agosto l'ultima chiusa di erbe palustri viene tagliata dalla spedizione per una larghezza di 500 m. oltre i quali un ultimo « billich » apre l'adito al corso del fiume divenuto nuovamente normale e navigabile.

La spedizione prosegue così fino a Soblalle. L'ultimo tratto, fra Lab Scialsce ed Hawai presenta ancora una chiusura di erbe che si prolunga per qualche chilometro che viene coperto trascinando a braccia le barche che del resto hanno ormai ultimato il loro compito; perchè lo scopo della spedizione è conseguito, e tutto il corso dello Scebeli, da Genale, riconosciuto e rilevato, fino ad Hawai ed alla confluenza del Gofca inferiore.

Conclusioni e progetto della missione

Effettuato il percorso, lo studio ed il rilievo, non soltanto dello Scebeli, da Genale ad Hawai, ma anche le ricognizioni ed i rilievi del corso del Gofca, sia nella sua parte alta che in quella inferiore, la spedizione Zaccarini aveva conseguito gli elementi per una completa conoscenza della zona e per prospettare la possibilità di scaricare le acque del fiume, senza che esse dovessero andare disperse per l'agricoltura.

Il Gofca, sistemato e regolato, diveniva attraverso gli elementi di fatto acquisiti dalla spedizione sul terreno, il canale regolatore di grandissimo valore destinato a servire da valvola di sicurezza allo Scebeli in caso delle eccessive portate delle piene, ed a impedire gli allagamenti delle vaste zone già descritte, nonchè la sottrazione del limo fertilizzante operato dal gran filtro della vegetazione palustre, che aveva già riscontrato anche la precedente spedizione Ansaldi-Luppi.

E infatti il progetto presentato poi dallo Zaccarini al termine della sua missione, per la sistemazione di questo bacino di impaludamento, proponeva appunto l'utilizzazione di questo Gofca come dello scaricatore naturale delle acque del fiume.

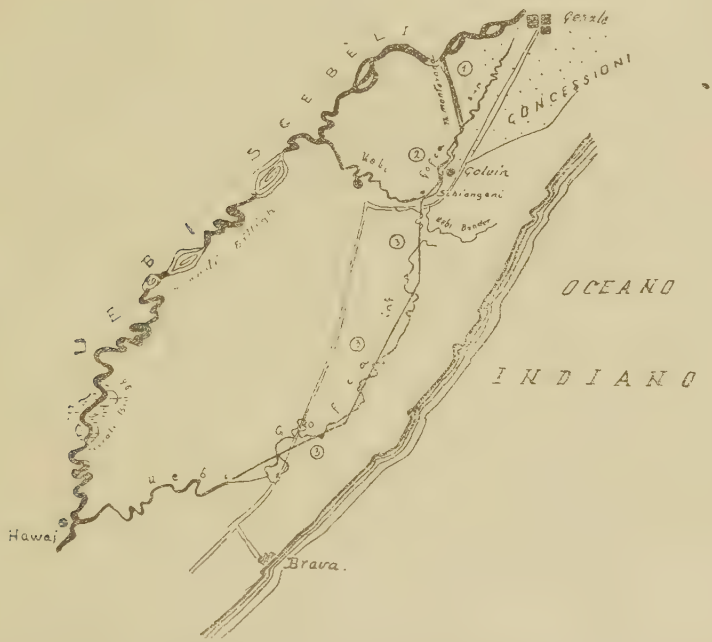
Il Gofca superiore ed il Gofca inferiore, per quanto notava lo Zaccarini, costituiscono al presente due sistemi staccati; sono però divisi da una breve separazione, anche questa a sua volta, a valle di Bulo Mererta, percorsa in parte dal letto di un faharta, il Goa Mudò-Manomaie, che termina al Sud di Bulo Mererta prima di incontrare un altro vecchio faharta, l'Uebi Bender.

Gofca superiore, faharta Goa Mudò, Uebi Bender e Gofca inferiore diventano così nel loro complessivo percorso il grande scaricatore della zona. Il loro congiungimento e, con questo, l'apertura

di una via d'acqua che dallo Scebeli all' inizio del faharta Mantovana portasse le acque sovrabbondanti di piena e raccogliesse quelle di straripamento del fiume, fino ad Hawai — punto di immissione nello Scebeli del Gofca inferiore — costituisce il progetto presentato a termine e conclusione della spedizione Zaccarini.

La derivazione attraverso il faharta Mantovana, con relativa opera di presa, e nello stesso tempo di chiusa, viene consigliata dal

Progetto Zaccarini per la sistemazione del corso del Gofca.



(1) Apertura del faharta Mantovana, (2) utilizzazione del corso del Gofca superiore e (3) canalizzazione di parte del Gofca inferiore.

fatto che questo faharta si trova nel punto dove il fiume più si avvicina al Gofca; è una via naturale e quindi di massima pendenza e presenta inoltre il vantaggio di entrare nel Gofca dopo il settimo canale secondario (prolungamento dell'attuale primo) della presa d'acqua delle concessioni di Genale.

La funzione di chiusa, oltre che quella di presa, assegnata all'opera, assicura, oltre la derivazione dell'acqua, il contributo al regolamento del regime del fiume.

Sul tratto inferiore del Gofca poi i lavori non sarebbero stati, sempre secondo il progetto, che opere di scavo e di rettificazione di quel corso irregolarissimo, col vantaggio di accrescerne e di regogolarne la pendenza, e nel tempo stesso di evitare i ben sette at-

traversamenti della camionabile Goluin-Brava, che ora compie questo tortuoso Uebi. (1)

Gli stessi capi indigeni, conscii del beneficio che la sistemazione del Gofca avrebbe apportato a tutta la regione della quale avrebbe segnato il risorgimento agricolo, offrivano al Governo di fornire tutta la mano d'opera occorrente all'esecuzione dei lavori di sterro che il progetto importava.

Tale per sommi capi lo studio compiuto dalla missione Zaccarini-Tedeschi.

Questo studio e le proposte cui esso dette luogo rappresenta quanto tuttora si sa intorno a questa regione interessante per la gravità dei problemi che presenta circa la stessa agricoltura che ogni giorno di più vi si va affermando nel vicino comprensorio di Genale e per le stesse promesse che potrebbe affacciare per una futura valorizzazione e rivalorizzazione dei retroterra di Merca e di Hawai, che da sistemazioni del genere di quella studiata e proposta da quest'ultima spedizione potrebbero trarre enormi vantaggi.

Perchè lo scarico delle acque dello Scebeli in questo suo braccio rinnovato che sarebbe il Gofca ricostituito in quello che dovette essere il suo vecchio percorso ed anche il suo antico compito, togliendo il dannoso inconveniente delle inondazioni, il fatto malsano e sottrattore di limo delle paludi, evitando i pericoli dei rigurgiti, e nel tempo stesso utilizzando le acque del fiume, potrebbe aprire orizzonti nuovi alle concessioni nostre, così come le salverebbe da un continuo pericolo.

E nel tempo stesso ne potrà derivare vantaggio a quella stessa agricoltura indigena che ora utilizza i margini delle zone allagate con frequente pericolo di quei raccolti che invece potrà estendere senza tema quando il regime di queste acque che possono, di pericolo, divenire provvidenza, verrà così regolato.

Parecchie decine di migliaia di ettari sono per tal modo suscettibili di ritornare a coltivazione, facendo risorgere quella florida agricoltura che un tempo arricchì di notevoli esportazioni di prodotti il porto di Brava e fece la prosperità della zona.

Nuovi centri di coltivazione indigena potranno per tal modo rifiorire vicino alla nostra zona di Genale e nuove popolazioni, attualmente nomadi, divenire agricole sedentarie.

Da un simile stato di cose anche il problema della mano d'opera non potrebbe a sua volta che trarre vantaggio.

Ma questo riguarda l'avvenire, per quanto si tratti di un avvenire che auspichiamo vicino e che l'attuale fervore ci fa sperare di non auspicare invano.

(1) « *Corriere della Somalia* », 27 Settembre 1930.

Considerando i risultati di entrambe queste spedizioni che dettero, l'ultima specialmente, cospicuo contributo allo studio del problema, non si può non accennare alle condizioni di eccezionale difficoltà nelle quali esse dovettero svolgere la loro opera, sia per le grandi masse d'acqua che occorse studiare e delimitare attraverso un cammino difficilissimo, che per le incertezze delle informazioni, i miasmi delle paludi, le stesse fiere che costituirono costante ostacolo alla resistenza degli esploratori. Tanto più perciò l'opera compiuta costituì una segnalata impresa, sia per chi la ideò che per chi la condusse, come resta certamente una delle più feconde di risultati nell'avvenire.

Intanto gli studi esistono : essi sono il primo, e non mai il minore dei passi che occorrono per raggiungere le mète. Il merito di conseguirle sarà di coloro che conclusero e di coloro che preordinarono, perchè l'inizio ed il termine sono, nelle opere, due date ugualmente importanti ed entrambe degne di ricordo.

Si è per questo che, in attesa del termine, non abbiamo creduto inutile accennare agli inizi anche di quest'opera che potrà essere una vittoria di domani per i nostri coloni più lontani.

Ercole Franco Manni

La Mostra agricola coloniale alla Fiera di Verona

La Fiera dell'Agricoltura, dedicata ad illustrare ogni progresso, ogni sviluppo dell'agricoltura italiana, non poteva trascurare di mettere in evidenza le illustrazioni e le documentazioni del progresso agricolo delle nostre colonie.

L'interessamento del Commissario Generale Avv. Comm. Luigi Marenzi e del Segretario Generale Dott. Cav. Titta Carlo presso S. E. De Bono conseguirono l'intento ottenendo che per disposizioni impartite dal Comm. Cao, il Comm. Giglio distinto alto funzionario delle Colonie, addetto al Museo Coloniale di Roma, radunasse nelle sale superiori della Gran Guardia molto del materiale esposto alla Mostra Coloniale di Parigi e alla Esposizione d'arte coloniale di Roma ed altro del Museo e del Ministero.

Si è trattato di una vera e propria mostra organica e completa che ha data una documentazione delle produzioni agricole delle nostre colonie, aboliti i soliti bazar, pretesto a vendite di oggetti

coloniali e non coloniali; la Mostra pose in risalto la bellezza delle nostre regioni tripolitane, cirenaiche e sirtiche, la attiva cura che è stata data ad esse dal Governo Fascista, l'amore che vi hanno portato i nostri colonizzatori.

Le colonie sono apparse in una sintetica ma completa, chiara e ben documentata rassegna in tutte le loro manifestazioni di attività operosa, sopratutto agricola. Quadri, plastici, fotografie, grafici, campioni hanno offerto in visione ai visitatori lo scenario pittoresco dei nostri paesi d'Africa e la loro ricchezza di fauna e di flora.

La esposizione è stata anche una documentazione dell'affiatamento e dell'accordo che vanno fra gli enti italiani più interessati allo sviluppo delle colonie, dai singoli Governi locali ai Consorzi Agrarii, dall'Istituto di Turismo all'Istituto Agricolo Coloniale Italiano.

Così alla Mostra hanno contribuito oltre al Ministero delle Colonie tutti questi Enti e l'Azienda del Giardino Zoologico del Governatorato di Roma che, per la magnifica raccolta di fauna esotica che è ricchezza e vanto dell'Urbe, trae primo incremento dalle stesse nostre colonie, tutti quegli Enti ed ancora Enti ed Istituti commerciali non solo delle colonie ma anche del Regno, che si interessano del movimento agricolo coloniale.

Ecco infatti un elenco degli espositori:

Ministero delle Colonie (Museo coloniale) — Governo della Somalia — Governo della Tripolitania — Governo della Cirenaica — Azienda Giardino Zoologico Governatorato di Roma — Camera Commercio Industria e Agricoltura della Tripolitania, Tripoli — Istituto di Turismo Tripolitano, Tripoli — Istituto Agricolo Coloniale Italiano, Firenze — Consorzio Agrario della Libia, Tripoli — Sindacato Italiano Arti Grafiche, Roma — Società Anonima Lavoratura Tappeti, Prato — Ditta Isaia Baldrati, Asmara — Ditta Berti & C., Prato — Ditta Biscarza — Ditta Castello Brancaccio, Castellammare — Prof. Laurenzi Laurenzio, Roma — Ditta Mitropuo Aristide, Cairo — Ditta Mondadori, Verona — Ditta Montemarzo, Roma — Ditta Ridola Mario, Roma — Ditta Rudolo Andrea, Tripoli — Ditta Sciti Giuseppe, Roma.

Fra le merci esposte: materiale documentario ed artistico, prodotti ortofrutticoli, prodotti conservati, caffè coloniali, banane e poi avorio, pelli greggie, lane, cotoni, sparto, orzo.

E poi i prodotti lavorati: stuoie, cordami, lavori in pelle ed in avorio, tappeti, tessuti di seta, di lana, di cotone.

Le nostre colonie hanno dunque avuto alla Mostra di Verona una presentazione degna, interessante e completa che ha destato in tutti il più vivo compiacimento per l'evidente sviluppo che le nuove terre d'Italia hanno raggiunto nella pace civile ormai saldamente assicurata facendo rivivere le belle tradizioni romane.

Concia razionale delle pelli

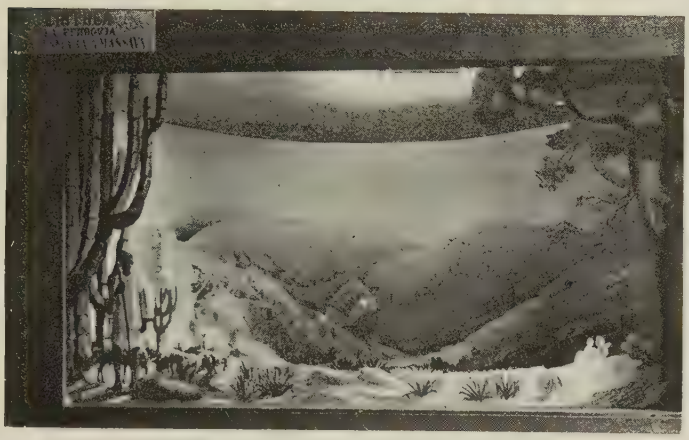
Utilizzazione delle lane

Armi e bonifica agricola in Somalia

Armi e bonifica agricola in Somalia

La fauna in colonia

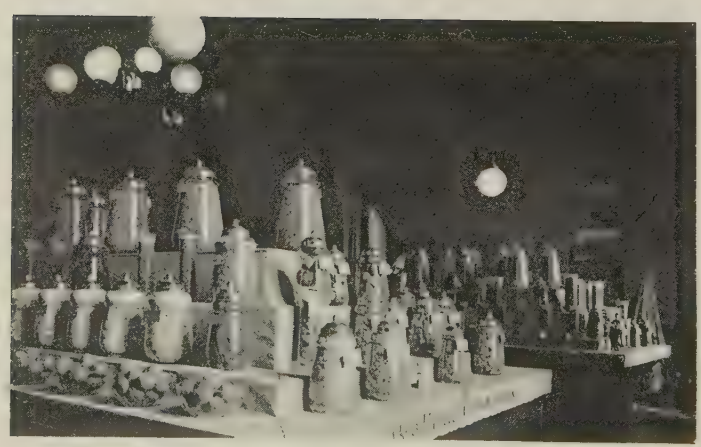
La fauna in colonia



La ferrovia da Asmara a Massaua

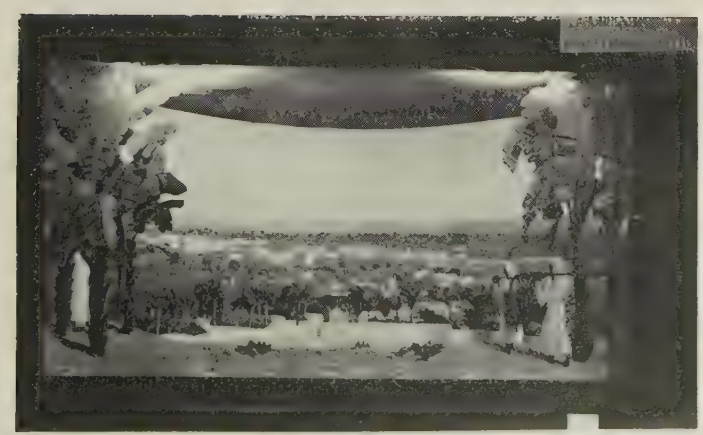
I prodotti agricoli

Lo scalone che conduce alla Mostra coloniale



Prodotti delle colonie italiane

L' industria della seta



Derna e i suoi bananeti

Industria delle pelli con sistemi indigeni

Armi e bonifiche agricole

Ed è bello e assai opportuno che la situazione tranquilla ringagliardita ed operosa delle nostre colonie sia offerta all'ammirazione degli italiani. È stato veramente utile che a ciò abbia pensato Verona in questo momento in cui occorre provvedere ad una salda e proficua migrazione di agricoltori in colonia, perchè sono proprio specialmente i contadini veneti, tenacemente operosi, assuefatti ai trapianti e alle colonizzazioni, che devono essere attratti verso le nuove terre della Patria che hanno bisogno delle loro braccia, della loro industre operosità.

G. Luigi Cerchiari

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo: « Fenaroli, Notizie sulla palma da olio e la sua coltivazione nell'Africa Occidentale Portoghese », vanno apportate le seguenti correzioni:

pag.	117	rigo	13: Tipo molares,	invece di	Tipo durazias.
»	118	»	17: un poliporeo che	»	che un poliporeo
»	118	»	37: aiuole	»	aiule.
»	121	»	2: tisserins	»	tisserias.
»	197	»	36		
»	198	»	37 Ags.	»	Dol.
»	198	»	38		

RASSEGNA AGRARIA COLONIALE

UNO STUDIO SULL'IMPIEGO DELL'OLIO DI OLIVA PER LA LUBRIFICAZIONE DEI MOTORI è pubblicato dall'Ingegnere capo dell'Areonautica Sig. Champsaur nel N. 147 del « *Bulletin* » della « Direction générale de l'Agriculture, du Commerce et de la Colonisation de la Régence de Tunis », studio compilato in base ad esperimenti eseguiti con oli tunisini.

L'A., concludendo, dice che ha riscontrato nell'olio di oliva delle eccezionali qualità lubrificanti che ne fanno il lubrificante ideale per vetture automobili a basso alesaggio (inferiore ad 80 mm.) ed a regime rapido (3-4.000 giri).

Vi sono da fare delle riserve per i motori da trattore, e ciò per l'insufficienza di viscosità, per il punto di coagulazione ed il grado di acidità. L'olio di oliva non può essere impiegato con tempi freddi senza speciali precauzioni; inconveniente del resto da non temersi in paesi caldi come la Tunisia.

Per quanto riguarda il grado di acidità è da ritenersi che non si debba oltrepassase il tasso del 4% oleico.

Per ulteriori esperimenti l'A. propone il seguente programma:

1° Impiego di olio di oliva di prima pressione, garantito a meno di 4% olico, su qualche trattore con motori di piccolo alesaggio (80 mm. circa).

2° Se i risultati sono buoni, generalizzare l'impiego per i piccoli alesaggi.

3° Intraprendere le stesse prove su alesaggi maggiori (100-120 mm.) operando progressivamente.

4° Far seguire e controllare gli esperimenti da meccanici qualificati.

5° Tenere informato l'A.

Questi, a sua volta, farà alla Scuola Superiore di Aereonautica, in base ai dati che riceverà, dei saggi comparativi con oli minerali diversi.

L'UTILIZZAZIONE DEI SEMI DI COTONE PER LA PRODUZIONE DI FORZA MOTRICE. — A questo proposito il Sig. Couturaud riporta nel fascicolo di Aprile 1932 del « *Bulletin des Matières Grasses de l'Institut Colonial de Marseille* » i risultati di esperimenti fatti nel 1924 dall'« Association Cotonnière Coloniale » circa l'impiego di semi di cotone come carburante.

Essi dettero dei risultati pienamente soddisfacenti, e se da allora l'impiego dei gassogeni sperimentati non ha avuto, almeno nelle colonie, un rapido sviluppo è da attribuirsi, secondo l'A., alle cause seguenti:

1° L'installazione sulla quale vennero eseguiti gli esperimenti non era stata studiata in vista di una utilizzazione coloniale, la quale richiede installazioni di peso e dimensioni le minori possibili.

2° Gli esperimenti furono eseguiti a celerità costante, mentre, nella maggior parte dei casi pratici si ha bisogno di installazioni che funzionino perfettamente anche con grandi variazioni di celerità.

3° Per mantenere costantemente in buon funzionamento il motore fu necessario procedere spesso alla pulitura delle griglie; e nelle colonie tale operazione non è sempre facile perchè il personale non ne ha la capacità.

Per queste ragioni le ricerche posteriori hanno avuto per scopo:

1° Di ottenere le stesse condizioni di marcia, ma con *installazioni leggere e portatili.*

2° Di realizzare *automaticamente* l'omogeinità della zona di riduzione e della temperatura, qualunque sia il regime di gassificazione.

3° Di avere apparecchi che, nei limiti del possibile, permettano eliminare l'influenza del fattore: *personale di condotta.*

Sotto questi tre punti di vista si sono già realizzati dei grandi progressi; altri ne restano da realizzare, e quando si saranno superate tali difficoltà, dice l'A., i prodotti coloniali saranno effettivamente dei carburanti.

DELLE ERBE INFESTANTI DELLE COLTURE DEI CEREALI si occupa il Sig. Chabrolin in una sua conferenza tenuta alla Società di Agricoltura di Tunisia e pubblicata nel fascicolo Febbraio-Marzo 1932 de « *La Tunisie Agricole* ».

L'A. prende in esame le erbe infestanti perenni e quelle annuali, e conclude il suo studio dicendo che la lotta contro di esse deve essere per l'agricoltore la preoccupazione di ogni momento. Comincia con la preparazione del terreno e continua fino alla semina e poi durante la vegetazione dei cereali, con sarchiature od impiego di sostanze chimiche, secondo i casi; nè cessa con

la raccolta. È un problema di tutti i tempi e di tutti i paesi le cui attuali soluzioni sono suscettibili di perfezionamento, il quale verrà da una stretta collaborazione fra gli agricoltori ed i laboratori di sperimentazione.

SUL *TRIFOLIUM ALEXANDRINUM* IN TUNISIA si hanno queste notizie nel N. 660 della « *Revue agricole de l'Afrique du Nord* ». Il bersim è adesso coltivato correntemente nella regione di Béja; seminato di autunno dà un primo taglio in Febbraio-Marzo, e normalmente un secondo taglio in Maggio; in condizioni eccezionali (per la regione) può darne un terzo.

È da tener presente che è estremamente meteorizzante e che per questo non è conveniente farlo consumare sul posto; dandolo verde in scuderia bisogna tagliarlo 12, o meglio 24 ore prima del consumo.

In Algeria è coltivato soprattutto per l'alimentazione delle vacche lattifere.

IL BANANO È COLTIVATO IN ALGERIA SOLO ECCEZIONALMENTE; così viene fatto rilevare nel N. 76 della *Revue internationale des produits coloniaux*. Si trovano, è vero, dei banani in alcuni giardini ben riparati, ma essi producono penosamente dei piccoli regimi, e sono ben lontani da dare la possibilità di una coltura industriale. Ciò avviene perchè il clima dell'Africa del Nord, che non è tropicale, non è adatto a tale coltura per la relativa bassa temperatura e la scarsità delle pioggie (da 400 a 500 mm. all'anno), e permette soltanto questa coltivazione in luoghi privilegiati.

Spesso si citano i bananeti di Nemours; essi si estendono su soli quattro ettari e dànno in totale da 6.000 a 7.000 regimi all'anno.

UNA MINACCIA PER I FRUTTETI FRANCESI è segnalata nel N. 656 della « *Revue agricole de l'Afrique du Nord* » ed è data dalla importazione di mele provenienti dagli Stati Uniti, le quali in alcuni lotti sono state trovate, nella proporzione dell'80%, attaccate dall'*Aspidiotus permiciosus*. Questo insetto, che non esiste in Europa, si moltiplica con una grandissima rapidità e produce danni forti ai fruttiferi, specialmente peri, meli, peschi; danni paragonabili solo a quelli della fillossera. In California l'insetto in poco tempo ha distrutto frutteti interi.

La Rivista si augura che saranno prese d'urgenza le necessarie misure protettive.

NOTIZIARIO AGRICOLO COMMERCIALE

PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLE COLONIE. — Con R. Decreto 14 Marzo 1932-X, n. 381 è approvato il nuovo ordinamento doganale della Tripolitania e della Cirenaica ed abrogato il precedente del 18 Marzo 1915 n. 402.

— Con Decreto ministeriale 15 Marzo 1932-X sono apportate riduzioni, per la Tripolitania e la Cirenaica, alla tassa di trapasso delle concessioni agricole.

TRIPOLITANIA

— Con Decreto governatoriale 19 Aprile 1932-X, l'art. 27 dello Statuto del Consorzio Agrario Cooperativo Fascista, approvato con D. G. 5 Marzo 1930, n. 2488, è così modificato:

« La Consulta è composta da un numero illimitato di membri la cui nomina spetta al Governo della Colonia. Assiste con voto deliberativo il Commissario governativo nell'adempimento delle funzioni che gli sono attribuite dall'art. 26 dello Statuto; approva i bilanci e delibera sulla nomina e sulla revoca dei funzionari.

Alla Consulta è devoluto anche l'incarico di provvedere a quanto è necessario per la disciplina della produzione agraria dei soci in rapporto alla esportazione orto-frutticola e di assistere il Commissario governativo per assicurare il funzionamento della Sezione Vendita Prodotti Ortofrutticoli di cui al D. G. n. 1490 del 10 Marzo 1930 ».

— Per l'esecuzione del Decreto di cui sopra è stato emesso in data dello stesso 19 Aprile un altro Decreto governatoriale che stabilisce che dal 1° Maggio 1932 la Consulta del Consorzio Agrario Cooperativo Fascista è composta di 26 agricoltori (dei quali sono riportati i nomi).

Fanno pure parte della Consulta: il Direttore dell'Ufficio Agrario, il Commissario governativo della Camera di Commercio ed il Commissario politico del Gruppo agricoltori fascisti.

La Consulta contribuirà in tutti i modi a facilitare il lavoro di propaganda tecnico-agraria demandato all'Ufficio Agrario.

— Con Decreto governatoriale 5 Maggio 1932-X viene stabilito che i mutui da accordarsi per il credito di manutenzione (Decr. gover. 13 Dicembre 1930, n. 10842) non potranno accedere le L. 180 per ogni ettaro arborato e L. 280 per ogni ettaro a vigneto, anche se consociato, e così per un periodo non eccedente gli 8 anni per gli impianti arborei e gli anni 5 per i vigneti, a decorrere dalla data di attecchimento delle piantagioni considerate.

— Con Decreto governatoriale 5 Maggio 1932-X, considerato che alcuni agricoltori, a malgrado delle tassative disposizioni in contrario, hanno eseguiti maggiori lavori ritenuti indispensabili all'opera di consolidamento delle loro aziende, è stabilito che le opere in più di quelle previste nei piani di avvaloramento, effettivamente eseguite ed ultimate entro il Marzo 1932, potranno, in via del tutto eccezionale, usufruire dei contributi agrari, purchè, a giudizio insindacabile dei tecnici e del Comitato di Colonizzazione, sieno ritenute economicamente indispensabili ai fini del consolidamento e del miglioramento delle aziende.

— La Direzione della Colonizzazione ha emanate le norme e pubblicati i criteri che saranno seguiti per l'erogazione dei contributi per opere eseguite nell'annata agraria 1931-32.

— Il 17 cor. si è chiusa la VI Fiera internazionale ed interafricana.

— Dal 25 al 30 Aprile u. s. è stato tenuto a Tripoli il V. Congresso Nazionale delle Casse di Risparmio Italiane.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti S. E. il Governatore, il Gr. Uff. Nicotra, in rappresentanza del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, S. E. il Senatore De Capitani d'Arzago, Presidente dell'Associazione Nazionale delle Casse di Risparmio italiane, e tutte le Autorità della Colonia.

Ha parlato il Gr. Uff. Battistella, Presidente della Cassa di Risparmio della Tripolitania, il quale ha salutato i congressisti, e fra l'altro ha fatto rilevare che i maggiori fattori di successo in questa Colonia sono rappresentanti dalla passione dei valorosi agricoltori e dalle illuminate provvidenze del Governo.

A lui ha fatto seguito il Gr. Uff. Nicotra, che ha parlato in nome di S. E. il Ministro Acerbo, e poi S. E. De Capitani d'Arzago, il quale ha detto che le Casse di Risparmio hanno voluto tenere in questa Colonia il loro V. Congresso perchè desiderano conoscere l'azione che si sta svolgendo ove sventola la bandiera italiana.

A tutti ha risposto S. E. Badoglio; egli ha insistito specialmente sulle attuali necessità e sugli ulteriori sviluppi delle attività agricole della Colonia. Noi, ha soggiunto, siamo venuti in Colonia « perchè eravamo soffocati nel Mediterraneo occidentale e per crearci condizioni di vita nel Mediterraneo orientale ». Ma occupare un paese porta con sè dei doveri e la necessità di migliorarlo ed avviarlo verso un avvenire sempre più civile, il che, date le condizioni di ambiente, significa popolarlo, e popolare qui significa coltivare la terra. Si dice, infine, lieto della venuta dei congressisti che vedranno quanto è stato fatto, e perchè particolarmente gli interessa che della Colonia si occupino gli uomini d'affari.

Durante i lavori del Congresso sono stati trattati i seguenti temi:

1) L'autonomia delle Casse di Risparmio, fondamento essenziale del migliore sviluppo della loro funzione nei rapporti con lo Stato. — Relatore: On. Avv. Comm. G. Facchinetti.

2) La tutela del risparmio nelle leggi vigenti. — Relatori: On. Avv. Gr. Uff. F. Bianchi, Comm. F. Lami.

3) Le imposte e tasse cui sono soggette le Casse di Risparmio e la loro applicazione. — Relatori: Gr. Uff. Rag. R. Magrini, Ing. Cav. Antonio Santi.

4) I mutui agli Enti morali garantiti da delegazione. — Relatori: Cav. Uff. Dott. L. Battocchio, Gr. Uff. Ing. E. Masetti.

5) Il sistema del credito agrario e le Casse di Risparmio. — Relatori: Comm. Avv. E. Folli, Gr. Uff. Nob. U. Pepi, Comm. Prof. V. Friederichsen, Gr. Uff. Ing. E. Masetti.

6) Le Casse di Risparmio e l'assistenza sociale. — Relatore: S. E. De Capitani d'Arzago.

Per ogni tema è stato votato un ordine del giorno; quello relativo al credito agrario è il seguente:

« Il Congresso, rilevata la opportunità di una revisione dell'ordinamento del Credito agrario, sia in riguardo alle garanzie e forme di attuazione, che in riguardo al sistema funzionale;

esprime il voto che la funzione creditizia per l'agricoltura — per le sue caratteristiche sociali ed economiche e per il suo aspetto di specializzazione tecnica — venga riservata privilegiatamente ed esclusivamente alle Casse di

Risparmio ed agli istituti regionali da esse prevalentemente fondati o potenziati; quali enti che, per la loro natura, costituzione e comprensione delle tipiche esigenze creditizie agrarie, nonchè per la importanza ed estensione della loro azione, meglio di qualsiasi altro possono rispondere al compito da cui l'agricoltura trae le possibilità di ogni suo più ampio e fecondo sviluppo;

e ritiene che colla unificazione del servizio, così prospettata, i perfezionamenti legislativi in ordine alle garanzie ed ai metodi del credito riuscirebbero di più facile ed informato esame, di più pronta e razionale formulazione, di più sicura ed ordinata applicazione; col maggiore ossequio ai principi generali dell'ordinamento giuridico ed ai diritti dei terzi, assicurando però al tempo istesso la tutela dei crediti concessi per lo scopo dell'intensificazione produttiva e della regolata e fruttuosa esplicazione dell'attività agricola, fondamento e sicurtà della esistenza economica della Nazione ».

Al termine del congresso i lavori sono stati riassunti da S. E. De Capitani d'Arzago. Dopo di esso hanno parlato il Gr. Uff. Battistella, il Gr. Uff. Nicotra ed infine S. E. Badoglio, il quale, dichiarando chiuso il Congresso, ha detto: « Ma il risultato che deve essere il vero scopo di questa riunione è il seguente: Voi andrete via con la persuasione che qui vi sono delle possibilità, che qui onestamente si lavora, che il poco denaro che ci dà il Governo è speso con oculatezza e parsimonia. Ed allora il problema libico entrerà in voi, e guardate che io dico problema libico e non soltanto della Tripolitania, e sarà da voi riguardato sotto un altro punto di vista: sotto quello della conoscenza personale che avete fatto qui ed anche sotto il punto di vista delle possibilità future alle quali andiamo incontro ».

— Dal 1° a tutto il 14 corrente sono state esportate le seguenti quantità di pomodori: dal Consorzio Agrario, q.li 220; da commercianti italiani, 170; da commercianti indigeni, 15.

I prezzi lordi, centri consumo Italia, oscillano da L. 12 al kg. per le classifiche extra a L. 2,50 per la 5ª classifica.

— S. E. il Governatore, in data 18 corrente ha emessa un'ordinanza con la quale vieta per la corrente campagna l'esportazione delle albicocche, poichè esse, a causa di attacchi di *Ceratitis capitata*, non sono più in condizioni da essere esportate.

CIRENAICA

Clima. — Anche nel Febbraio la scarsità di pioggie permane quale fenomeno più importante del seme.

L'annata è ormai decisamente siccitosa; sul Gebel, è anormalissima e non trova riscontro in nessuna altra annata dell'ultimo quindicennio, epoca dalla quale decorrono le osservazioni meteorologiche. Per il Bengasino invece la cosa non è infrequente perchè durante i trentotto anni, nei quali è stato eseguito dalla Stazione di Bengasi il controllo pluviometrico, in ben sei invernate si è verificata una uguale penuria di pioggie.

L'andamento siccitoso dell'annata è collegato al continuo spirare di venti di S, SE e SW. Dall'Ottobre al Febbraio tali venti hanno dominato per ottantotto giorni mentre l'azione dei venti di N e NW, dai quali dipende la caduta delle pioggie, è stata quasi nulla.

Anche in questo mese il versante orientale della colonia è stato favorito da cadute di pioggie per effetto dei venti di E. In un brevissimo tratto della zona di Tocra si è abbattuta una violenta grandinata, e cadute di grandine in quantità più ridotte si sono verificate anche in qualche località del Gebel.

STAZIONI	Temperatura assoluta		Temperatura media		Pioggia	
	Mass.	Min.	Mass.	Min.	nel mese	totale
Bengasi	28,0	4,0	23,8	8,8	57,0	121,9
Derna	28,0	2,0	18,1	8,8	74,5	283,1
Barce	32,3	2,6	21,6	7,3	51,6	153,2
Tobruk	29,0	3,3	22,6	7,2	24,5	93,5
Cirene	22,3	2,0	15,7	5,6	57,1	322,6
El Abiar	?	0,1	?	5,4	48,0	116,8
Soluk	27,1	3,5	22,7	8,3	34,1	106,9
Agedabia	29,8	2,6	24,4	6,7	15,0	364,0

Agricoltura. — I dannosi effetti della siccità si manifestano ormai in quest'anno in ogni branca della attività agricola. Il raccolto dei cereali si può considerare completamente compromesso anche sul Gebel, all'infuori del versante orientale ove, specie nei dintorni di Gubba, si hanno coltivazioni assai lussureggianti.

L'estrema frammentarietà delle pioggie (nel Bengasino i 108 mm. di pioggie caduti dall'Ottobre sono ripartiti in ben 46 giornate) ha impedito all'acqua di penetrare in profondità nel terreno e la continua azione dei venti di S ha ridotto o anche annullato completamente, in alcune zone, l'apporto di umidità.

Nel Bengasino, che possiede terreni compatti e ricchissimi di colloidi in superficie, la maggiore penetrazione della pioggia, nei terreni lavorati, non ha superato i dieci centimetri di profondità.

Tale fenomeno, sia pure in proporzioni più ridotte, si è verificato pure sul Gebel, specie nella zona di El Abiar, e ciò mette anche in seria apprensione per l'esito delle giovani piantagioni di alberi eseguite da poco in quella zona, tanto più che nelle numerose cisterne ivi esistenti non è stato possibile convogliare acqua di pioggia.

Nonostante l'avversità dell'annata i coloni proseguono nello svolgimento del programma di bonifica intrapreso, intensificando le cure colturali intorno alle piantagioni, fiduciosi di poter trovare nelle abbondanti pioggie dei prossimi anni un giusto compenso che equilibri i danni subiti in quest'anno.

Pascolo e bestiame. — Le condizioni dei pascoli, per quanto migliorati rispetto allo scorso mese, sono ancora assai deficienti.

Tutti i greggi del Bengasino si sono spostati verso Bu Traba, località posta fra Tocra e Tolmetta, ove possono trovare migliori condizioni di vita.

Bengasi, Febbraio 1932. X. P.

ERITREA

— Con R. Decreto 22 Febbraio 1932-X, n. 287 viene autorizzata la Banca d'Italia a compiere in Colonia, per mezzo di una sezione da istituirsi presso la sua filiale di Asmara, operazioni di credito agrario di esercizio.

Sono considerate operazioni di credito agrario di esercizio:

1. I prestiti ai coltivatori di terreni, sieno essi proprietari o concessionari o affittuari:

a) per la conduzione delle aziende agrarie e per l'utilizzazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti;

b) per acquisto di bestiame, macchine ed attrezzi agricoli;

c) per il pagamento dei canoni e corrisposte di affitto e per spese di assicurazione.

2. Le anticipazioni su pegno di prodotti agricoli depositati in luogo di pubblico o privato deposito.

3. I prestiti a favore di enti ed associazioni agrarie:

a) per acquisto di cose utili alla gestione dell'azienda agraria dei soci;

b) per anticipazione ai soci in caso di utilizzazione, trasformazione e vendita collettiva dei loro prodotti.

— Con R. Decreto-legge 22 Marzo 1932-X, n. 327 il Governo della Colonia, con le modalità e cautele da approvarsi dal Ministro per le Colonie di concerto con quello per le Finanze, è autorizzato a concedere la propria garanzia alle operazioni di finanziamento da concludersi con enti parastatali o istituti bancari privati dalla Società italiana per le Saline di Assab, dalla Società ghiacciaie riunite dell' Eritrea e dalla Società delle pescherie italiane dell'Africa Orientale, fino all'importo complessivo di L. 6.100.000.

SOMALIA

— Con Decreto governatoriale 5 Marzo 1932-X, n. 9031, dalla stessa data a tutto il 30 Giugno prossimo il dazio di esportazione del burro indigeno è ridotto del 4 % sull'attuale valore di tabella.

— Con Decreto governatoriale 29 Marzo 1932-X, n. 9059, viene istituito un Comitato dell' Economia per la Colonia.

Il Comitato, che entrerà in funzione dal 1° Luglio prossimo, sarà presieduto dal Direttore degli Affari Economici e di Colonizzazione e composto di nove membri, dei quali sei in rappresentanza del commercio, dell'agricoltura e dell'industria, e tre rappresentanti delle maggiori entità economiche della Colonia (Consorzio Agricolo Somalo, Società Agricola Italia Somala, Concessionari di Genale).

Ad esso sono devolute numerose attribuzioni, tra le quali: rappresentare gli interessi del commercio, dell'agricoltura e dell'industria presso il Governo locale; formare mercuriali e listini e curare il servizio di anagrafe commerciale; dirimere controversie commerciali di carattere generale e nominare ar-

bitri su richiesta delle parti in contesa; raccogliere notizie e dati statistici di interesse per l'economia della Colonia e curare la formazione e conservazione dei campioni tipo dei prodotti d'esportazione e d'importazione, etc.

— È stato disposto perchè il ritiro dei materiali importati dai concessionari, e di evidente impiego agricolo, pei quali vige l'esenzione doganale a norma del R. Decreto 18 Giugno 1931, n. 947, possa esser fatto senza il provvisorio esborso del dazio doganale, in attesa del compimento delle prescritte formalità.

ISOLE ITALIANE DELL'EGEO

Clima. — Durante questo mese i venti predominanti sono stati quelli del primo e quarto quadrante.

La temperatura minima assoluta ha raggiunto limiti eccezionali per il consueto clima dolce del paese, dato che negli anni scorsi la minima non discendeva al disotto dei 5° C.

Al principio della prima decade la temperatura ha seguito più o meno l'andamento che presentava alla fine di Gennaio, con accentuata tendenza alla discesa. Nelle prime ore del 7 Febbraio, sotto la persistenza di un freddo vento di tramontana, la temperatura minima scendeva a 2°,8° C e nel pomeriggio dello stesso giorno la massima si limitava a 3°,2 C.

Nella seconda decade la temperatura massima, che al principio del mese era di 14°,6, raggiunge i 19°,5 il giorno 13. Benchè si siano avuti leggeri abbassamenti di temperatura anche in seguito, nel complesso si nota la tendenza alla salita.

La temperatura media massima risulta di 13°,5; la media minima di 9° C. La media diurna di 11°,5.

L'umidità relativa si è aggirata sui 75.

Anche questo mese presenta una scarsa piovosità rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti. L'acqua caduta all'osservatorio di Monte S. Stefano è di mm. 47,5 distribuiti in 8 pioggie, interamente cadute nelle ore notturne. Tale cifra di poco varia per le altre località dell'Isola.

Nel Febbraio del 1931 si ebbero mm. 194 di acqua; nello stesso mese dell'anno 1930, mm. 77, e del 1929 mm. 154.

Le giornate con cielo sereno hanno predominato nella prima decade del mese, mentre che nella seconda e terza decade si trovano giornate serene alternate a giornate con cielo misto e coperto, come risulta dal bollettino a pagina seguente.

Agricoltura. — L'andamento vegetativo dalle colture cerealicole, salvo in qualche zona mal ubicata, si è mantenuto in stato soddisfacentemente buono, sebbene abbiano risentito un poco della mancanza di pioggie. La eccezionalissima gelata dei giorni 7 e 8 Febbraio ha danneggiato qualche erbaio di pisello campestre e le colture orticole primaticcie, tanto da esser sostituite ex novo. Danni sensibili si sono verificati negli agrumeti e bananeti ed in genere nelle piante subtropicali.

Tabacchicoltura. — I semenzai a tabacco tenuti da tabacchicultori locali hanno iniziato a germinare. Nel villaggio di Monolito ed Alaerma sono state distribuite e seminate alcune varietà di semi di tabacco forte.

N.o	STAZIONI	Temperatura assoluta mass. C.	Temperatura assoluta min. C.	Temperatura media assoluta C.	Pressione atmosferica a G. C. mm.	Stato del cielo — giorni sereni	Stato del cielo — giorni misti	Stato del cielo — giorni coperti	Umidità atmosferica Media	Pioggia in mm. e decimi	Distribuzione	Pioggia totale
a)	*Isola di Rodi*											
1	Semaforo M. S. Stefano (m. 91 sul mare) . . .	19,5	-2,8	8,3	761,0	11	11	7	75	47,5	8	318,5
2	R. Istituto Maschile (m. 10 sul mare) . . .											
3	Villanova. Ist. Sper. Agrario (m. 12 sul mare) . . .	24,0	-1,5	11,2		7	15	7	69	43,0	7	243,6
4	Cattavia. Azienda S. Marco (m. 41 sul mare) . .	19,5	-4,5	7,5		5	15	9	72	38,0	4	116,0
5	Salaco. Stazione CC. RR. (m. 203 sul mare). . .	15,2	-5,0	5,1		9	12	8		45,0	5	309,1
6	Peveragno. S. A. Frutticoltura (m. 130 sul mare). . .	22,0	-5,0	8,5		11	15	3	83	50,0	5	312,0
7	Azienda Casa dei Pini (m. 126 sul mare). . .	21,0	-7,0	7,0		6	13	10	78	41,5	6	319,4
b)	*Isola di Coo*											
1	Sezione Agraria (m. 10 sul mare) . . .	19,0	-4,0	7,5	764,7	11	7	11	80	138,0	8	376,0
c)	*Isola di Scarpanto*											
1	Pigadia. Delegazione (m. 30 sul mare) . . .	17,0	-1,0	9,0		9	10	10	83	16.0	1	
d)	*Isola di Castelrosso*											
1	Castelrosso (m. 5 sul mare) . . .	18,0	-2,0	10,0	759,2	6	20	3		60,0	5	353,0

Olivicoltura, Viticoltura e Frutticoltura. — La messa a dimora degli olivi, fruttiferi diversi e viti è quasi ultimata. Rari sono ancora gli agricoltori ritardatari. Lo stato di vegetazione degli olivi si mantiene buono.

Il freddo del 7 e 8 Febbraio ha danneggiato alquanto la fioritura dei mandorleti.

Fitopatologia. — Nessun malanno causato da parassiti e da crittogame si è verificato nelle colture arboree ed erbacee. I fruttiferi subtropicali hanno risentito fortemente del gelo senza causarne però la morte.

L'esportazione di materiale agrario da riproduzione è stato in questo mese assai forte. Le visite effettuate alla R. Dogana e all'Ufficio Postale sono state di 98, di cui 72 a materiale d'importazione e 26 a materiale di esportazione.

Attività sperimentale. — I cereali in esperimentazione si presentano in ottime condizioni vegetative, non ostante la mancanza di precipitazioni. Sono state eseguite le prime nitratazioni. Le colture danneggiate dal gelo sono state per la maggior parte quelle delle collezioni subtropicali (anone, ferol, psidium, oberia, casimiroe e banane), agrumeti ed i due medicai a vegetazione avanzata. Il danno del gelo si è limitato alla « cottura » dei giovani germogli e delle foglie per i fruttiferi, alla morte delle piante di banana con regime.

Nella 2ª decade di Febbraio nei semenzai dell'Istituto Sperimentale è iniziata la germinazione delle diverse varietà di seme di tabacco. Le nascite si presentano bene ed uniformi.

Zootecnia. — Perdurando le stesse condizioni climatiche dello scorso mese è rimasto invariato lo stato del bestiame.

Per quanto dal punto di vista sanitario non si sia lamentato nessun caso di malattia infettivo-contagiosa od infestiva, pure si sono verificate, specie negli ovini e caprini, delle morti soprattutto per scarso pascolo.

Ottime sono le condizioni igienico-sanitarie e di nutrizione dei cavallini poney dell'Haras Governativo e degli asini riproduttori di Martina Franca.

Peverayno « Società Frutticoltura di Rodi ». — Il vento freddo del giorno 7 causò danni al fieno greco ed al pisello che ancora a tutt'oggi non hanno ripreso regolare vegetazione. I frumenti, dopo la pioggia del 10 e 11 corr. proseguono normalmente il loro andamento vegetativo.

Favoriti dal bel tempo si sono messi a dimora più di 2.000 olivi e nell'ultima decade del mese si principiarono gli impianti delle vigne.

Azienda Casa dei Pini. — Favoriti dalle buone condizioni climatiche sono terminati i lavori di impianto delle viti, olivi e fruttiferi. Le barbatelle messe a dimora sommano a un totale di circa 3.000 nella quasi totalità innestati con le varietà Moscato di Trani e Diminiti su Berlandieri × Riparia 420A. Gli olivi piantati sono 200 ed il numero dei fruttiferi, in buona parte impiegati in rimpiazzi, è di 350.

Gli appezzamenti a frumento presentano chiazze di colore assai pallido, e non vi sono, apparentemente, cause a cui attribuire la scontinuità di sviluppo.

Gli erbai sono in generale promettenti ed in special modo quelli di avena e veccia e segale e pisello campestre.

Alle piante da frutto, peschi, albicocchi e peri, sono stati fatti i trattamenti con poltiglia bordolese.

Azienda di Acandia. C. A. I. R. — Sono quasi a termine gli impianti delle viti e degli olivi. Già a buon punto gli innesti di circa 25.000 viti americane, che vengono eseguiti da personale tecnico fatto venire dall'Italia. Entro il mese di Marzo saranno sistemate su filo di ferro circa 30.000 viti, in prevalenza moscati, e che inizieranno quest'anno la produzione.

In buone condizioni trovansi gli erbai invernali, prossimi al taglio, i prati artificiali di erba medica e di sulla impiantati quest'anno.

Sono stati distribuiti agli agricoltori delle varie località dell'isola numerosi maialini di razza inglese che vengono preferiti a quelli di razza locale.

Azienda di Fane. C. A. I. R. — Sono ultimati gli impianti di medicai in coltura seccagna e prosegue la semina dell'erba medica in rotazione e della dura (sorgo d'Abissinia) di cui la coltura a scopo foraggero sarà estesa a circa 8 ettari di terreno.

Ad eccezione che in limitati appezzamenti di terreno troppo umido, si presentano bene gli esperimenti di coltivazione di nuove piante foraggere, come lupinella, sulla, trifoglio alessandrino ed incarnato.

È terminata la costruzione di una stalla per 30 capi di bestiame e destinata a ricevere fra breve le vacche lattifere. Trovansi pure in avanzata costruzione la seconda casa colonica e i locali per la fabbricazione dei prodotti caseari. In ottime condizioni trovansi le pecore dell'ovile di Mirtona e sono già avvenute le nascite, senza perdite, di circa un centinaio di agnelli destinati in parte ad aumentare il gregge.

Rodi, Febbraio 1932-X S.

BIBLIOGRAFIA

GIORGIO MORTARA. PROSPETTIVE ECONOMICHE. Un volume di pagg. XIX 615-19. (Università Bocconi. Milano, 1932-X. L. 50).

L'annuale opera del Prof. Mortara, nota e meritatamente apprezzata, continua in questo dodicesimo volume che ha lo stesso disegno dei precedenti e presenta la consueta ricchezza e precisione di dati.

Come il solito l'A. premette al lavoro una introduzione nella quale dà sinteticamente uno sguardo all'annata economica. In essa rileva come la depressione economica generale abbia assunto maggiore estensione e intensità nel corso del 1931 e nel primo trimestre 1932. Esaminati poi quali sono i fattori politici che hanno ingenerato la sfiducia adesso imperante, dice che si manifestano reazioni, in gran parte spontanee, che sembrano avviare la crisi all'attenuazione ed alla soluzione, ed espone il parere che il solo rimedio che possa riuscire veramente efficace, pur essendo di laboriosa composizione e lenta azione, sembra consistere nello sviluppo della collaborazione economica internazionale sia mediante accordi fra gli Stati, sia mediante accordi tra privati, resi peraltro conformi al tornaconto generale mercè il concorso degli Stati interessati.

Quanto all'Italia, la depressione economica ha avute manifestazioni meno gravi che altrove per varie cause e per l'energia e la prontezza dell'azione governativa; « incombe ora allo Stato il compito di aiutare coll'azione diretta il risanamento economico, mediante una decisa riduzione delle pubbliche spese ».

MINISTERO DELLE COLONIE. UFFICIO STUDI E PROPAGANDA. STATISTICA DEL MOVIMENTO COMMERCIALE MARITTIMO DELL'ERITREA, DELLA SOMALIA ITALIANA, DELLA TRIPOLITANIA E DELLA CIRENAICA, DEL MOVIMENTO COMMERCIALE CAROVANIERO DELL'ERITREA E MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE MARITTIMA DELLE QUATTRO COLONIE, ANNI 1929 E 1930. Pagg. XL-III-312. (Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria. Roma, 1932-X).

Le caratteristiche che si rilevano dal volume presente pel movimento commerciale delle nostre quattro colonie nel 1930 rispetto al 1929 sono le seguenti.

Eritrea. Il movimento commerciale complessivo è stato di L. 253.094.090, ossia minore di L. 26.908.717 rispetto al 1929. Le importazioni sono diminuite di L. 30.658.901, avendo raggiunto soltanto le L. 176.814.898, mentre le esportazioni, che sono salite a L. 76.279.192, hanno avuto un aumento di lire 3.780,184. Il commercio di poggiata e carovaniero hanno subito una riduzione rispettivamente di L. 5.167.500 e di L. 33 867.341.

Somalia. Nel complesso si è avuto una diminuzione nel movimento commerciale del 1930 rispetto a quello del 1929 di L. 9.890.310, avendo esso raggiunto soltanto la cifra di L. 184.077.915.

Le importazioni sono state di L. 136.122 369 e le esportazioni di L. 47.955 546, avendosi così una diminuzione rispettiva di L. 7.784.157 e L. 2.025.253.

Tripolitania. Anche per questa colonia si ha una diminuzione nel commercio totale, la quale è stata di L. 33.769.330, avendo il movimento complessivo raggiunto soltanto le L. 251.402.330.

Peraltro, se le importazioni, di L. 215.265.930, hanno avuto una diminuzione di L. 34.467.300, le esportazioni, che hanno raggiunto le L. 36.136.400, sono state superiori di L. 697.970.

Cirenaica. Si è avuto un movimento complessivo di L. 162.882.445, con una differenza in più di L. 11.344.700. Tale differenza è dovuta all'aumento di importazioni che sono salite a L. 141.633,600, superando di L. 11.352.830, quelle del 1929; le esportazioni, di L. 21.248.845, sono lievemente diminuite di L. 5.130.

FILIPPO VIRGILI. L' ITALIA AGRICOLA ODIERNA. Un volume di pagg. XII-386. (Ulrico Hoepli. Milano, 1930. L. 30).

Tutto lo sviluppo dell'agricoltura italiana dall'unificazione politica del Regno al momento in cui il volume fu pubblicato (1930) è esaminato dottamente in questo lavoro serio ed organico. Premesse alcune nozioni sul territorio italiano ed il suo clima, l'A. esamina le condizioni agricole nazionali fino alla guerra e poi successivamente fino all'avvento del fascismo, e l'opera di questo, che ha posto il problema della terra come fondamento di tutta l'economia del Paese.

Il volume, pieno di dottrina, espone chiaramente tutto lo svolgimento di idee che han dato luogo ai progressi dell'agricoltura italiana, e la legislazione che ne è man mano derivata. Esposizione non arida, ma viva, ragionata, efficace.

MARIO MARIN. « NA GIAMBA » (NELLA GRANDE FORESTA). CACCE NEL CONGO BELGA. Un volume di pagg. 272 con 21 illustrazioni fuori testo. (Casa Editrice Giacomo Agnelli. Milano, 1932. L. 14).

La caccia è un pretesto per l'A. per descrivere una infinità di cose. Amministratore di fattorie per conto di una Società, egli ha vissuto nel Congo Belga per 4 anni, percorrendo, a causa del suo ufficio, in lungo ed in largo il Paese, guardando e vedendo con occhi curiosi e con spirito sereno. Le impressioni che ne ha riportate, sono da lui frescamente rese nelle pagine che ha scritto, le quali non parlano solo di caccia, ma, e forse più specialmente, di usi, costumi, agricoltura, commercio.

Il libro, piano, semplice, sincero, è insieme di piacevole ed utile lettura.

CARLO GIGLIO. LA CONFRATERNITA SENUSSITA DALLE SUE ORIGINI AD OGGI. Un volume di pagg. VIII-155 (Casa Editrice Dott. Antonio Milani. Padova, 1932-X. L. 25).

Chi voglia avere idea esatta della storia della nostra occupazione libica non può trascurare di tener conto dell'influenza che ha esercitato nello svolgersi degli eventi tripolitani, e più specialmente cirenaici, la Senussia. La quale, organismo religioso, politico e commerciale ad un tempo, ha indubbiamente contribuito all'evoluzione dell'Africa Settentrionale.

In questo libro si esamina il sorgere e lo svilupparsi della Confraternita, e poi tutta la sua azione contrastante la nostra fino alla completa pacificazione delle due colonie libiche e lumeggiando molti punti oscuri e controversi.

L'opera assuntasi dall'A. non era facile ; essa, peraltro, è riuscita chiara e convincente mercè lo spirito critico dell'A. medesimo, che ha saputo sagacemente vagliare le notizie assunte alle varie fonti, cui, inevitabilmente, ha dovuto attingere.

Il libro, presentato da S. E. Graziani, fa parte della collezione « Studi Coloniali », diretta da Aldobrandino Malvezzi.

BRUNO FRANCOLINI. AFRICA BIANCA. PANORAMI FRA MEDITERRANEO E SAHARA. Un volume di pagg. 266. (Vallecchi Editore. Firenze. L. 10).

L'Africa bianca, dice l'A. è la zona temperata calda dell'Africa Settentrionale ove il clima è quasi tutto mediterraneo. Di essa vengono esaminati i vari aspetti sia fisici che sociali e spirituali, per poi discutere sulle varie questioni che vi si riferiscono, come per esempio la ferrovia transahariana.

GIUSEPPE DELLA BEFFA. I PARASSITI ANIMALI DELLE PIANTE COLTIVATE OD UTILI. Volume primo, Un volume di pagg. XVI-346 con 345 illustrazioni nel testo. (Ulrico Hoepli. Milano, 1931. L. 28).

L'A. con questo suo serio lavoro porta un notevole contributo alla conoscenza degli insetti ed altri animali nocivi, dei danni che essi arrecano alle piante e dei mezzi per combatterli.

In una parte generale sono date nozioni di morfologia degli insetti, cenni sulle principali funzioni loro, sui danni che causano, sulle cause favorevoli

o sfavorevoli allo sviluppo degli insetti nocivi, alla generalità sui metodi di lotta, ed alla classificazione degli insetti.

Nella parte speciale vengono descritti i coleotteri e per ciascuno di essi indicati i danni che arrecano e i metodi di lotta.

Il lavoro, molto utile agli agricoltori ed agli studiosi di fitopatologia, completa degnamente l'opera del Prof. Ferraris sulla patologia vegetale.

GOVERNO DELLA TRIPOLITANIA. UFFICIO STUDI. Bollettino geografico N. 1. Agosto-Dicembre 1931-X. Pagg. 125 con 7 tavole e 20 illustrazioni fuori testo (Tipo-Litografia del R. C. T. C. della Tripolitania. Tripoli).

È questo il 1. Bollettino geografico che pubblica il nuovo Ufficio Studi della Tripolitania e da esso si vede subito quale serietà di intenti anima chi dirige tutto il Servizio studi delle due colonie libiche, dal quale appunto l'Ufficio della Tripolitania dipende.

Il fascicolo nella sua prima parte molto opportunatamente dà sommaria notizia di quanto è stato fatto (cartografia e studi vari) dalla nostra occupazione fino ad oggi per la conoscenza geografica della Tripolitania ; nella seconda risporta alcuni interessanti itinerari e ricognizioni, ed infine ha delle recensioni e delle notizie varie.

GOVERNO DELLA CIRENAICA. UFFICIO STUDI. Bollettino geografiço N. 13. Luglio-Dicembre 1931-IX-X. Pagg. 41 con illustrazioni e carte fuori testo. (Tipo-Litografia del Governo. Bengasi).

Contiene : *Pfalz.* Note geologiche sui terreni di el-Gùbba e Derna — Missione geologica-geografica nel Deserto Libico — Varia (Notiziario del Laboratorio di Entomologia dei Servizi agrari di Bengasi ; Riordinamento del Servizio studi per le Colonie libiche ; Recensioni ; Lavori dell'Ufficio Studi).

INSTITUT INTERNATIONAL D'AGRICULTURE. Annuaire de legislation agricole. XX Année, 1930. Un volume di pagg. LXXXVI-1151. (Treves-Treccani-Tumminelli. Roma, 1921. L. 75).

Nel suo disegno generale è simile ai 19 che lo hanno preceduto. Vi è peraltro da mettere in rilievo che nella scelta delle leggi e decreti da pubblicare *in extenso*, è stata, molto opportunamente, attribuita particolare importanza a tutte le disposizioni riferentisi alla produzione ed al commercio dei cereali, come alle altre che si occupano dell'attuale crisi con lo scopo di attenuarne gli effetti al riguardo dell'agricoltura e di aiutare gli agricoltori nella lotta che essi sostengono per superarne le difficoltà.

HELIOS SCAETTA. Première organisation d'un réseau de Climatologie agricole sur les dorsales Congo-Nil. Pagg. 19 con 11 illustrazioni e 2 carte fuori testo. Estratto dal « Bullettin de la Société belge d'Astronomie, de Meteorologie et de Physique du Globe ». (Bruxelles, 1931).

Nel 1927 l'A. fu incaricato dal Governo Belga di studi di ecologia agraria nel Congo Belga. Egli ebbe dunque a preoccuparsi anche dello studio della climatologia ed a questo proposito procedette alla installazione, nella regione del Kivu, di 28 Stazioni, tra di climatologia agricola, termoudometriche, udometriche ed udometriche con pluviometro totalizzatore. In questo opuscolo egli dà succintamente conto del lavoro compiuto.

HELIOS SCAETTA. Les famines périodiques dans le Ruanda. Pagg. 42 con 12 diagrammi e 20 illustrazioni fuori testo. (Hayez, Imprimeur de l'Académie Royal de Belgique. Bruxelles, 1932).

L'A., Capo di una Missione ecologica agricola inviata al Kivu dal Governo belga, esamina accuratamente le ragioni che ingenerano nel Ruanda delle carestie periodiche e le ritrova in cambiamenti profondi sopravvenuti nella configurazione fisiografica del paese che hanno agito indirettamente per modificare i climi locali.

A conclusione del suo studio, propone, per evitare il flagello, misure atte a riadattare l'agricoltura alle condizioni biologiche dell'ambiente, e combattere con tutti i mezzi possibili l'azione di degradazione del terreno esercitata dalla popolazione.

SERVICE CENTRAL DE STATISTIQUE DU GOVERNEMENT GÉNÉRAL DE L'ALGERIE. Répertoire statistique des Communes de l'Algérie (Recensement de la population algérienne au 8 Mars 1931. Un volume formato grande di pagg. 255-XXVIII. (Ancienne imprimerie Victor Heintz. Algeri, 1932).

Il presente repertorio dà per comune o frazione di comune i risultati definitivi del censimento della popolazione algerina all'8 Marzo 1931.

La popolazione è divisa in francesi e stranieri; i francesi, a loro volta, in cittadini francesi [francesi di origine (metropolitana, coloniale, israelita) e naturalizzati (di origine spagnola, italiana, anglo-maltese, araba, kabila, mozabita)] e sudditi francesi (arabi, kabili, mozabiti, israeliti).

Gli stranieri sono divisi in non musulmani (spagnoli, italiani, anglo-maltesi, diversi) e musulmani (di origine marocchina, tunisina, di altri paesi).

INSTITUT DES RECHERCHES AGRONOMIQUES. Rapport sur le fonctionnement de l'Institut des Recherches Agronomiques pendant l'année 1930. Un volume di pagg. 502. (Marcel Bry. Sceaux, 1931. Frs. 40).

Contiene l'annuale rapporto col quale il Sig. Victor Boret, Presidente del Consiglio di Amministrazione, riferisce al francese Ministro dell'Agricoltura sull'attività dell'Istituto durante il 1930, attività notevole che dimostra tutta la serietà scientifica dell'Istituto medesimo.

Dr. GIUSEPPE RUSSO. Informe de entomologia agricola dominicana. Un volume di pagg. 244 con 32 tavole fuori testo (Roques Roman Hnos. Santo Domingo).

Accurato lavoro fatto dal Dott. Russo, che fu capo della Sezione entomologica della Stazione nazionale agronomica e del Collegio di agricoltura di Moca. In esso vengono studiati gli insetti dannosi alle varie piante, agli animali domestici ed all'uomo, i loro nemici, i metodi di lotta.

L. F. HAWLEY-L. E. WISE. La chimie du bois. Un volume di pagg. XIII-362 con 19 figure nel testo. (Dunot. Parigi, 1931).

I due AA., il Signor Hawley, capo del Laboratorio dei prodotti forestali di Madison, e il Signor Wise, Professore di chimica forestale alla Scuola di silvicoltura di New-York e all'Università di Syracuse, hanno avuto di mira principalmente, nel compilare questo lavoro, di tener conto quanto più era possibile di tutte le pubblicazioni sull'argomento apparse fino all'epoca in cui il libro vide la luce (1926). Dimodochè il volume oltre che essere un trattato completo sulla materia ha gli altri pregi di contenere citata una larghissima bibliografia e di riunire i pareri, le opinioni, i risultati di studi sparsi in molti libri e periodici.

La traduzione francese è dovuta al Signor Jean Barry.

J. D. TOTHILL-T. H. C. TAYLOR-R. W. PAINE. The Coconut moth in Fiji. A history of its control by means of pararites. Un volume di pagg. VI-269 con 119 figure nel testo e 34 tavole fuori testo. (The Government of Fiji by The Imperial Bureau of Entomology. Londra, 1930. Prezzo, 30 s. e 6 P.).

È noto come la principale ricchezza delle Isole Figi è il copra. Siccome peraltro le piante di cocco erano gravemente danneggiate dalle *Levuana iridescens* B. B., nel 1924 il Governo delle Isole nominò un Comitato per lo studio di questo parassita. I risultati dei lavori del Comitato sono raccolti in questo esauriente volume, fondamentale per l'agricoltura del Paese.

ATTI DELL'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE

— Il primo corrente è stata inaugurata nella sede dell' Istituto una « Mostra di tipi di trasformazione fondiaria e di prodotti agricoli delle colonie italiane » preparata dall' Istituto in accordo con l' Unione Agricola Coloniale Italiana.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti S. E. De Bono, Ministro delle Colonie, S. E. Graziani, Vicegovernatore della Cirenaica, l'on. Gaetani di Laurenzana in rappresentanza dell' On. Angelini Segretario del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli, le rappresentanze del Commissariato per le migrazioni interne, dei Combattenti, un rappresentante del Ministero dell' Educazione Nazionale, tutti i Direttori Generali del Ministero delle Colonie, i capi degli uffici agrari di Tripoli e di Rodi, le rappresentanze di varie Associazioni agrarie del Regno, tutte le Autorità politiche, civili e militari di Firenze.

Hanno parlato S. E. Luigi Buongiovanni, R. Commissario dell' Istituto, l' On. Gaetani di Laurenzana e S. E. De Bono, il quale ha dichiarato aperta la Mostra.

Questa, per ciascuna delle quattro colonie italiane e per il possedimento delle Isole Italiane dell' Egeo, ha esposte i caratteristici prodotti agricoli; e con planimetrie, disegni fotografie ha illustrato l'ambiente, le Aziende agricole governative e le principali e più significative aziende private, dimodochè ha data un'idea esatta del lavoro compiuto per l'avvaloramento agrario delle nostre colonie.

Essa è stata poi completata da una esposizione di materiale sanitario per la difesa antimalarica, gentilmente concesso dalla Scuola di Sanità militare, e da una raccolta di fotografie e campioni dei regni animale e vegetale, riportati dalla missione Beccari-Giglioli-Ignesti, da poco rientrata dall'America Centrale.

La mostra è rimasta aperta fino a tutto il 7 corrente.

Nei pomeriggi dei giorni 3, 4, 6 e 7 sono state eseguite rispettivamente le seguenti proiezioni cinematografiche: Le Colonie italiane (concessa dal Ministero delle Colonie); La Società Agricola Italo-Somala nella Somalia Italiana (concessa da S. A. R. il Duca degli Abruzzi); Visioni dell' Eritrea (concessa dal Ministero delle Colonie); I monopoli in Tripolitania, e le Colonie italiane (concesse dal Ministro delle Colonie).

La Mostra è stata visitata da S. E. Arrigo Serpieri, Sottosegretario alla Bonifica integrale, da S. E. Guido Corni, Governatore onorario della Somalia, da personalità italiane e straniere e dagli alunni delle seguenti Scuole fiorentine: Istituto Superiore Magistrale, Liceo Dante, Liceo Galileo, Liceo Michelangelo, Liceo Scientifico, Istituto Tecnico, Istituto Magistrale, Istituto di Scienze economiche, Istituto commerciale, Scuola commerciale femminile, Scuola Leon Battista Alberti e da un Gruppo di Ufficiali della Milizia Forestale.

I visitatori complessivamente sono stati circa quattromila.

VARIE

— Nei giorni 16, 17, 18 e 19 cor. si sono tenute a Roma, nella sede dell' Istituto Internazionale di Agricoltura, le riunioni della « Commissione per l'Agricoltura dei paesi tropicali e subtropicali », che fa parte del « Consiglio Internazionale Scientifico Agrario », uno degli organi di consultazione dell' Istituto Internazionale di Agricoltura.

Nelle adunanze, tenutesi in seguito a proposta fatta nel Novembre scorso dall' Ufficio direttivo della Commissione stessa, sono stati, fra gli altri, trattati i seguenti temi: sviluppi dell'agricoltura indigena a mezzo della propaganda, dell'insegnamento etc.; collaborazione tra elemento indigeno e colonizzatori; credito agrario; appoggio alle imprese colonizzatrici; riduzione delle tasse, delle tariffe di trasporto e dei diritti d' importazione e di esportazione; organizzazione dello studio dell'economia rurale indigena; bibliografia relativa all'agricoltura dei paesi tropicali; sull'osteomalacia dei bovini.

— L' Istituto Coloniale Fascista ha organizzata una Crociera in Cirenaica dal 23 corrente al 7 Giugno.

Dott. Armando Maugini - Direttore responsabile - Firenze, Tip. G. Ramella & C.